ECN MILANO

21 OTTOBRE 1991

Cronache dal Movimento

Roma 7 \ 10 \ 91

FINANZIARIA? NO E NEMMENO GRAZIE

"L' europa puo' fare a mano di noi, siamo noi che non possiamo fare a mano dell' europa."

Con questo messaggio trasmesso a reti unificate il 1 Ottobre, sua maesta' Giulio Andreotti ha cercato di convincere il popolo italiano della giustezza della Finanziaria '92. Il primo Gennaio '93 data di avvio del Mercato Unico Europeo e' alle porte la competitivita' sul mercato estero delle aziende italiane scricchiola, il bilancio dello stato e' un colabrodo (400 miliardi debito al giorno), occorre fare sacrifici per stare in serie A; percio' bisogna subito trovare 61.000 miliardi per mantenere il deficit pubblico.

MA CHI PAGA?

Ovviamente i lavoratori dipendenti, i pensionati, i disoccupati, con la diminuzione del salario reale e delle pensioni, l' aumento di tickets, contributi, tariffe e prezzi, il taglio dei servizi sociali.
MANI IN ALTO E' UNA RAPINA!

SANITA' le ricette passano da 1500 lire a 3000 lire; i tikets sui farmaci dal 40 al 60%. Il limite massimo per la partecipazione alla spesa dei cittadini passa da 40.000 a 56.000 lire. Per le analisi il ticket arriva al 50% (attualmente e'al 30%), ma sopratutto da Gennaio viene eliminato il tetto massimo di spesa (oggi e' di 80.000 lire); ad esempio per un esame di risonanza magnetica (costo 700.000 lire) l' utente sara' costretto a pagare 350.000 lire. Si calcola che mediamente ogni famiglia paghera' 250.000 lire all' anno in piu' per la salute. Ancora: verranno chiusi posti letto ospedalieri utilizzati al di sotto del 75%; le Regioni, che non riusciranno a far fronte alla spesa sanitaria potranno introdurre nuove tasse ed ulteriori tickets, oppure costringeranno i cittadini all' assistenza indiretta.

PREVIDENZA I contributi pensionistici versati dai lavoratori dipendenti, gia' aumentati in aprile dello 0,25%, aumenteranno ancora dello 0,9%, cioe' di 9000 lire mensili per ogni milione di stipendio, per una pensione, che, secondo la futura controriforma del ministro Marini, sara' drasticamente ridotta e che forse potremo percepire solo sull' orlo della fossa.

PUBBLICO IMPIEGO I contratti sono scaduti il 31/12/90. Il governo ha stabilito un tetto invalicabile agli aumenti salariali; essi non potranno essere superiori alla cosiddetta inflazione programmata (+ 4,5% nel '92, + 3,5% nel '93), che e' sempre sottostimata di almeno un 2% rispetto a quella reale ; secondo questa linea i dipendenti pubblici dovrebbero avere a regime (cioe' a fine '93) 156.000 lire lorde (poco piu' di 100.000 lire nette) in piu' in busta paga, comprensive di aumenti tabellari, scatti di anzianita' e scala mobile. Si tratta di una vera e propria diminuzione del salario reale, che, senza dubbio, la Confindustria estendera' al settore privato. Inoltre si profila il blocco della assunzioni nelle amministrazioni pubbliche e la privatizzazione del rapporto di lavoro.

PRIVATIZZAZIONE Il governo per decreto vuole incassare al piu' presto 15.000 miliardi, trasformando gli enti pubblici economici in societa' per azioni, cedendo le quote di maggioranza ai privati. Nel mirino sono oggi : ENEL, ENI, ed EFIM. Ma nel frattempo i privati hanno messo solide radici anche nella sanita', ferrovie, universita' e scuola. Ne deriveranno aumenti delle tariffe e tagli occupazionali.

FISCO Di fronte a 270.000 miliardi di reddito esentasse, prodotti nello scorso anno " dai soliti noti" (commercianti, imprenditori, professionisti, etc.) che avrebbero potuto garantire un gettito fiscale di almeno 70.000 miliardi, il governo decide di varare il condono totale agli evasori, che dovrebbe consentire allo Stato di incassare in via del tutto ipotetica, 12.000 mil-

iardi. I lavoratori dipendenti e i pensionati, cui le tasse vengono trattenute alla fonte sono serviti.

PIOVE SUL BAGNATO

La finanziaria non e' pero' un fulmine a ciel sereno. Nelle fabbriche (ENICHEM, MONTECATINI, FIAT, OLIVETTI...) vanno avanti a tutto spiano ristrutturazioni, cassa integrazione, licenziamenti. Nel Pubblico Impiego e nei servizi Governo e Sindacato hanno drasticamente compresso il diritto di sciopero. Incombe la ripresa della trattativa tra padroni, Governo e Sindacati sulla riforma del salario con l' obiettivo di eliminare scala mobile e scatti di anzianita', tagliare le pensioni e aumentare l' eta' pensionabile, cancellare la contrattazione articolata.

BASSA DEMAGOGIA E MANOVRE ELETTORALI

Di fronte a tale attacco padronal-governativo che fa scempio di reddito, diritti e occupazione dei lavoratori, i sindacati che hanno da tempo sposato le sorti dell' azienda Italia, fingono di indignarsi e convocano uno sciopero generale di 4 ore su obiettivi in buona parte simili a quelli della Confindustria, tenendo a precisare che non intendono far cadere il Governo; pronti, magari, a revocarlo per qualche trascurabile aggiustamento della finanziaria. Intanto, sul fronte partitico, mentre la DC pare disposta a far quadrato attorno a Andreotti, il PSI da qualche tempo si e' scoperto amico dei pensionati (sono tanti), perche' sente odore di elezioni e strizza l' occhio al PDS, che , dal canto suo, promette fuoco e fiamme, ma e' irresistibilmente attratto dalla nuova edizione dello pseudo patto tra produttori con Romiti e soci.

LOTTIAMO AUTORGANIZZATI

Se la confindustria ci bastona e il governo ci rapina, sindacati e partiti dell' opposizione di sua maesta' fanno da palo. Per questo i lavoratori possono contare solo sulla propia capacita' di autorganizzazione e sui oro naturali alleati: pensionati, disocccupati, studenti. Occorre fin da subito mobilitarsi perche' la finanziaria sia ritirata. Costruiamo nelle aziende e nei territori iniziative di lotta e scioperi, che sappiamo legare ai bisogni concreti di ogni categoria o posto di lavoro le rivendicazioni generali che ci accumano tutti: **ROTTURA DEL BLOCCO SALARIALE DIFESA DEGLI AUTOMATISMI SALARIALI AGGANCIO DELLE PENSIONI AI SALARI SALARIO SOCIALE AI DISOCCUPATI RIDUZIONE DELL' ORARIO DI LAVORO AMPLIAMENTO DELL' OCCUPAZIONE**

Per organizzare le prime risposte di lotta contro la finanziaria: MERCOLEDI 9 OTTOBRE ORE 17.30 SCIENZE POLITICHE UNIVERSITA' LA SAPIENZA ASSEMBLEA CITTADINA COMITATO POLITICO ENEL LAVORATORI AUTORGANIZZATI

Roma 19\10\91

APPELLO DEGLI STUDENTI\ESSE DELL'ATENEO DI ROMA

Siamo quella generazione che non si e' rassegnata, siamo la Pantera che ruggiva rabbiosa e orgogliosa di essere libera nelle Universita' occupate di tutta Italia. Da quei primi mesi del '90 molte cose sono cambiate,come se il tempo avesse voluto definitivamente cancellare valori e idee formatesi e sviluppatesi all'inizio di questo secolo.
Le trasformazioni politiche e sociali si sono tramutate, in brevissimo tempo, in fatti gia' storicizzati. La televisione e il bombardamento continuo della tecnologia massmedianica velocizzano i processi, rendendoli eventi apparentemente impenetrabili allo scrutare dell'intelligenza umana.

Eppur qualcosa si muove! E' la nostra ostinazione di voler capire e interpretare gli stravolgimenti epocali che hanno mutato i comportamenti e i linguaggi della comunicazione. Quella comunicazione rossa ramificata che, partendo dalla grande fabbrica, attraversava i quartieri dormitorio operai, giungendo agli studenti si e' via via consumata nelle ristrutturazioni tecnologiche che il grande capitale ha impresso nel tessuto produttivo.

Il venir meno della centralita' della fabbrica e il mutare conseguente della funzionalita', a quel tessuto produttivo, di citta' e quartieri, impedisce la nascita di un nuovo linguaggio e l'agire della solidarieta' e dell'uguaglianza. La guerra, la militarizzazione dei conflitti, il disprezzo per le diversita' rappresentano le nuove forme del dominio nell'economia mondo.

Guardiamoci bene nel giudicare gli individui, a partire dall'immagine che ci forniscono di se stessi; nazionalismi, razzismi, guerre sotto egida dell'ONU, sono rappresentazioni ideologiche che nascondono la materialita' di conflitti di interesse e sono naturale conseguenza del Nuovo Disordine Mondiale.

Accettiamo con consapevolezza la sfida che questa realta' ci impone, a cominciare dal nostro agire nell'universita', nei quartieri, nei posti di lavoro.

Il 4 Ottobre, il ministero degli Interni e l'ufficio politico della DIGOS di Roma utilizzano una squadraccia di neofascisti nella facolta' di Giurisprudenza contro gli studenti del movimento. Gli agenti tollerano, fin dalla mattina, 15 squadristi che, armati di tutto punto, avrebbero dovuto costringere il movimento studentesco a ritirarsi dagli spazi democraticamente conquistati nell'Universita'con le occupazioni.

MA NOI SIAMO QUI!

Vogliamo lanciare un appello alla Roma democratica e antifascista, affinche', in concomitanza della firma del nuovo patto Atlantico, che vedra' in questa citta' riuniti, il 6\7\8 Novembre, i capi di governo dell'Europa e degli USA, si costruisca una settimana di mobilitazione dal 4 al 10 Novembre.

La nostra ambizione e' che nelle facolta', nei centri sociali,e in tutta la citta' si preparino seminari e dibattiti contro la NATO, le Gladio, i razzismi e i nazionalismi.

VENERDI' 8 NOVEMBRE CONVOCHIAMO PER LE ORE 15 A PIAZZA ESEDRA UN CORTEO PACIFICO CHE ATTRAVERSANDO LE VIE DI QUESTA CITTA' COMUNICHI A TUTTI I CITTADINI CHE, CONTRO IL GOVERNO DEI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA E DELLE NUOVE POLITICHE MILITARISTE, E' POSSIBILE COSTRUIRE NUOVI PERCORSI DI LIBERAZIONE

GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE IN LOTTA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

ROMA

NOTE AI MARGINI DELL'ATTACCO SQUADRISTICO CONTRO IL MOVIMENTO

Nazionalismi e neo nazismi, le parole chiavi che permettono ai neofascisti l' abibilita' politica di cui stanno godendo nell' universita'. La leggittimazione ideologica di questa presenza e' avallata dal dibattito dei mass-media sulla fine del comunismo e dal rigurgito della barbarie dei nazionalismi e dell'ondada xenofoba che sta attraversando l' Europa. Il 4 ottobre, l'aattacco che la destra ha portato contro quel tessuto politico che va dai centri sociali alle sparute forme autorganizate dei lavoratori, alla presenza del movimento antagonista universitario, rappresenta ancora la memoria e la potenzialita' dello scontro sociale degli anni '60 e '70 e quello auspicabile degli anni '90. Nella giornata del 4 si e' consumato il tentativo provocatorio che il ministero degli interni, con l'utilizzo della manovalanza nera, ha innescato contro la presenza nell'universita' dei compagni e delle compagne.

Quello che e' in gioco, con l'avallo della Digos, e dopo la riunione a Trevi di tutti i ministri degli interni europei, e' di eliminare nell'Europa del 93 qualsiasi presenza sociale e politica che lavori ancora per la liberazione sociale dallo sfruttamento, dalle guerre, dall' oppressione. La storia si ripete tragicamente come farsa e allora come gia' nel '68 quando le squadracce capeggiate da Almirante attaccarono il movimento studentesco, anche oggi gli stupidi strumenti in mano al potere come la "Legione Universitaria" e il FdG vengono usati dallo statro contro quei settori politici che rivendicano a pieno titolo la pratica e la necessita' della emancipazione dell'uomo e della donna contro l'attuale modello di sviluppo. Digos, Ministero degli Interni, commissario Calabria nella giornata del 4 ottobre hanno scommesso sulle squadracce nere affinche' il movimento studentesco fosse costretto a ritirarsi dagli spazi dedmocratici e politici che ha connquistato con le occupazioni del 90 e che non intende perdere. Come spiegare altrimenti il fatto che la polizia abbia tollerato la presenza armata delle squadracce fascite nella facolta' di Giurisprudenza dalla mattina del 4 ottobre, e che non sia intervenuta tempestivamente nell'evitare che i neofasciisti aggredissero gli studenti e le studentesse del movimento?

La posta in gioco e' alta, anche il rettore Tecce si lamtentava sul Messaggero del fatto che, nonstante la sconfitta di fase del movimneto studentesco sulla riforma Ruberti, oggi le imprese non si sentono tutelate nel finanziare una universita' preda dei movimenti contestatari studenteschi. Esigenze di mercato, e le decisioni del ministero degli interni hanno aperto la caccia al solito stereotipo dell'autonomo. La volonta' politica del ministero degli interni e dell'universita'-impresa non e' l'eliminazione dall'universita' del solito "autonomo bruto e coglione" ma le potenzialita' che nonostante il crollo dei socialismi reali si possa sviluppare nuovamente un movinmento di massa che critichi con i valori dell'internazionalismo e dell'uguaglianza l'assetto dominante di potere che opprime ad Est e a Ovest milioni di individui.

Nella facolta' di Giurisprudenza, come vent'anni fa, i fascisti trovano l'humus e l'agibilita' politica per infiltrarsi nei movimenti e decretarne la disgregazione. In questa facolta' la presenza di un corpo baronale retrivo e reazionario, parallelamente ad una composizione strudedntesca agiata e d'elite, facilita il propagarsi dell'ideologia razzista e nazionalista. Un razzismo fine ed intellettuale che si e' evoluto in quel razzismo differenziale di cui i giovanotti di Rauti si fregiano abilmente ed ipocritamenbte

agitandolo di fronte agli studenti. Dal pensiero razzista, biologico e dell'olocausto che ha caratterizzato l'ideologia di destra dagli anni '20 a quelli '60-'70, al neorazzismo attuale dalla presunta accettazione delle differenze culturali ed etniche delle popolazioni, risolvendo gli attriti e i conflitti interetnici nei rispettivi paesi di origine di ciascuna comunita' di uomini e donne. Dietro all'evoluzione del moderno razzisnmo si nasconde la solita e becera idea di nazione, l'idea evoliana della dicotomia tra la sfera dell'essere (riservata agli eroi-capi) e quella del fare (riconducibile alla sudditanza di medievale memoria).

Niente di nuovo sul fronte occidentale, neorazzismo e nazionalismo rappresentano i pilastri ideologici dietro i quali i nazionalisti fascisti nascondono le vere contraddizioni che muovono l'esistente. Rapporto Nord-Sud del pianeta, un'economia mondo che vede un centro pianificare e praticare i modelli di sviluppo, e una periferia costretta a subirli in nome degli interessi di classe che le borghesie impongono a tutto il pianeta.Gli anni che caratterizzano lo scorcio di quasto fine secolo saranno ricordati dalle generazioni come quelli che attraverso il rigurgito dei nazionalismi, dei razzismi e dei neoautoritarismi hanno imposto livelli piu' alti di oppressione e di guerra su tutti noi.

Il nuovo "disordine mondiale" sta precipitosamente cercando un equilibrio imperialistico sui capisaldi dell'ideologia falsificante dei nazionalismi, dei razzismi dei militarismi per nascondere volutmente ai milioni di affamati e disgraziati le reali cntraddizioni che permetono a pochi individui di detenere le redini dello sviluppo capitalistico contro milioni di individui che lo subiscono. I fascisti croati, i nazionalisti serbi promettono a tutti noi ulteriori disgrazie e miserie; da parte nostra l'esigenza di áscontrarci contro questa barbarie: solo la lotta per il diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione gratuita, contro le spese militari, contro i padroni che accumulano risorse intellettuali e scientifiche per l'accumulazione capitalistica possono costituire l'inizio di una nupova epoca fondata sulla solidarieta' e su un mondo senza frontiere.

Come compagni e compagne militanti del movimento studentesco, dei centri sociali, delle occupazioni delle case, avvertiamo Digos, padroni, fascisti, razzisti e nazionalisti che, pur essendo pienamente coscienti della prospettiva di guerra e di violenza che ci prospettate, stiamo lavorando piu' di quanto voi immaginiate per l'inversione di tendenza, ci prepariamo alla resistenza, costruendo l'offensiva affinche' l'amicizioa tra i popoli, l'opposizione alle spese militari, il diritto all'esistenza contro la vostra barbarie faccia sventolare quella bandiera rossa sinonimo di solidarieta', di uguaglianza e di anti militarismo.

4-10 NOVEMBRE SETTIMANA DI LOTTA CITTADINA CONTRO LA NATO, I NAZIONALISMI, I RAZZISMI, I FASCISMI. COSTRUIAMO IN TUTTE LE FACOLTA' LE ASSEMBLEE DI LOTTA E DI DIBATTITO. 8 NOVEMBRE CORTEO A ROMA ANTINATO E ANTIFASCISTA.
PREPARIAMO LA RESISTENZA COSTRUENDO DA SUBITO L'OFFENSIVA ANTICAPITALISTICA.

Collettivi comunisti univ. "Rosa Luxemburg"

Roma, 17/10/91

DOCUMENTO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

All'attenzione di Radio Onda Rossa

Oggetto: invito all'assemblea di Venerdi' 25/10/91

In questi ultimi tempi si e' molto discusso della possibilita' della concessione della grazia a R. Curcio.
Non vogliamo entrare nel merito della polemica che oppone i massimi vertici dello stato, certo, il dibattito sugli "anni 70" e' questione quanto mai spinosa e complessa perche' presuppone una analisi storica seria e meditata e una assunzione di precise responsabilita' politiche da parte di tutti i soggetti ed i protagonisti interessati.
Non si tratta di discutere in termini umanitari della sorte di alcune centinaia di detenuti o di quelli tra loro che non sono imputati di reati di sangue, il vero ed autentico nodo difficile da digerire per tutti, sopratutto per la sinistra, e' l'esistenza di "detenuti politici" nelle carceri del nostro paese e di numerosi "latitanti" fuggiti all'estero, come conseguenza ed epilogo giudiziario di un conflitto politico e sociale che aveva come oggetto "il nodo del potere", ovvero la trasformazione ed il rivoluzionamento in senso Socialista della nostra societa'.

Tutto il "popolo comunista", da quello egemonizzato dal PCI a quello piu' composito ed eterogeneo delle agitazioni e delle manifestazioni sindacali per finire all'estrema sinistra, si e' mosso nella prospettiva del cambiamento e della trasformazione, "per un diverso governo alla guida del paese" e questo era il senso degli slogans che si gridavano nelle migliaia di manifestazioni che attraversavano e riempivano le piazze in quegli anni.
Dall'"E' ORA, E' ORA IL PCI DEVE GOVERNARE" al piu' estremista "POTERE OPERAIO", strategie e percorsi diversi si sono scontrati nel magma di una lotta di classe dura e che spesso ha anche assunto un carattere violento, sopratutto nel clima incandescente delle vertenze sindacali di Fabbrica.

Sarebbe difficile per chiunque negare che la gran parte delle migliaia e migliaia di delegati e di quadri che poi andranno a costituire lo statuto del rinnovato "sindacato dei consigli", hanno fatto "scuola di sindacalismo" durante i cortei interni, nelle spazzolate a capi e crumiri, negli scioperi selvaggi, nei blocchi stradali, nei picchetti, tutte forme di lotta da sempre patrimonio storico del Mov. Operaio in tutto il Mondo ma che certo non possono essere catalogate come "non violente" e "pacifiche".

Cosi' come sarebbe ben difficile negare che nella base del PCI, fino alla fine degli anni '60 si sono coltivate speranze ed illusioni rivoluzionarie, velleitarie quanto si vuole, ma pur sempre consistenti, tali comunque da alimentare in migliaia di militanti il mito della "Rivoluzione tradita".
In quegli anni la lotta di classe cresceva impetuosa ed innarestabile in tutto il mondo, dalla lotta di popolo del Vietnam alla rivoluzione culturale in Cina non pareva certo che ci fosse alcuno spazio per il riformismo.

E come potersi scordare che la storia del nostro Paese, dal dopo guerra ad oggi, e' storia di stragi,

di tentati golpe, di servizi deviati, per finire a Gladio vero e proprio attentato alla costituzione e alla sovranita' del nostro Paese?

Perche' meravigliarsi se con questi presupposti storici ed ideologici, politici e sociali, un'intera generazione e' cresciuta credendo nella lotta di classe, anche nelle sue forme piu' violente, nella piu' pura tradizione Marxista rivoluzionaria, spinta a queste scelte anche dalla crescente social democratizzazione del PCI che prima fu incapace di dialettizarsi con i nuovi movimenti sorti nel '68 e nel '69 e poi successivamente, ad esempio nel '77, bollava come "fascisti" e "provocatori" migliaia e migliaia di giovani colpevoli soltanto di aver difeso "il propio diritto di parola" di fronte all'aggressione del servizio d' ordine di Lama all' universita'.

E' troppo facile esultare per la fine dello Stalinismo in URSS quando fior di Stalinisti "nostrani" siedono indisturbati a Botteghe Oscure o nei vertici della CGIL, credendo di rifarsi il trucco come se loro non provenissero da una certa storia o non avessero costruito le loro "miserabili" fortune negli anni dell'emergenza contro il terrorismo, criminalizzando ogni forma di dissenso e soffocando sul nascere ogni critica che veniva loro rivolta nelle assemblee operaie, nelle scuole, nei quartieri, persino nelle loro stesse sezioni.

Anche noi abbiamo da rimuovere "bei culi di pietra" che esultano raggianti per la "fine del Comunismo", perche' comunisti, cari signori delle Botteghe Oscure, non lo eravate da tempo!!!!!

Non abbiamo mai sentito, da parte vostra, una se pur minima autocritica rispetto alla "sciagurata politica del compromesso storico e della solidarieta' Nazionale" che stritolarono il Mov. Operaio nella morsa "soffocante" del consociativismo con il regime democristiano in crisi.
Come dimenticare la svolta sindacale dell' EUR e la "resa" indecorosa dell'intera sinistra di fronte ai cancelli della FIAT, la sigla di quell'accordo che segno' l'inizio dell'offensiva capitalista degli anni '80?

Per questo occorre riflettere a fondo sul fenomeno del "terrorismo di sinistra" o della "lotta armata" a secondo di come lo si voglia definire, bisogna capirne la reale portata e dimensione, le profonde ragioni politiche e sociali.

A poco serve liquidare ed esorcizzare la questione come fa la sinistra proponendo, tra l'altro, un pericoloso e forviante parallelo storico con l'amnistia concessa ai fascisti nell' immediato dopo guerra.

Nessun comunista serio o democratico conseguente puo' accettare questo modo di ragionare; i fascisti sono da sempre al servizio della reazione, terrorismo "organizzato" contro il Mov. Operaio, l'azione delle BR, al contrario, si e' sviluppata all'interno delle lotte e dei movimenti di quegli anni anche se la loro scelta si e' rivelata "folle" ed ha avuto conseguenze drammatiche per tutto il Mov. Operaio e per l' intera sinistra.
D'altra parte gli oltre diecimila giovani inquisiti per banda armata dimostrano che la crescita diffusa nel paese di vaste aree di mal contento e di delusioni nei confronti della politica del PCI, ha contribuito, non poco, ad ingrossare le file del terrorismo.

Di queste cose vorremmo discuterne nella sinistra e tra le forze democratiche, di una reale "soluzione" al problema della carcerazione "politica", non possono essere soltanto i Curcio, i Gallinari etc., a pagare con il carcere non solo le proprie scelte ma anche gli errori e le ambiguita' dell'intera sinistra.
Occorre essere molto chiari in questo proposito!!! Non ci interessa affatto il superamento della legislazione d'emergenza da intendersi come pacificazione sociale e fine del conflitto !!!

Non dimentichiamo, certo, che milioni di lavoratori, nel nostro paese, sono privi di ogni piu' elementare diritto sindacale e che il Mov. Operaio e' ormai sistematicamente "scippato" del mandato conferito alle oraganizzazioni sindacali per difendere le propie condizioni di lavoro.

Cosi' come milioni di giovani nel Sud del paese sono abbandonati, senza alcuna prospettiva di lavoro, alla barbarie del sistema mafioso e democristiano.

E che dire dell'accoglienza "nazista" riservata agli immigrati, Senegalesi o Albanesi che siano?

Non vogliamo mettere alcuna pietra sul passato, non ci pare proprio il caso, dal momento che stragisti e golpisti continuano a girare indisturnbati per il nostro paese, come dimostrano il rogo al Corto Circuito e l'omicidio del giovane Auro o la misteriosa " uno bianca " che continua a seminare terrore tra passanti, nomadi ed extracomunitari.

ASSEMBLEA DIBATTITO
VENERDI' 25 OTTOBRE ORE 17.00 ALL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA' VALDESE VIA P.COSSA, 4O (P.zza Cavour):
"ANNI '70, LEGGI DI EMERGENZA, DETENZIONE POLITICA TRA PRIMA E SECONDA REPUBBLICA"
Promosso da alcuni compagni dei seguenti circoli di RIF. COMUNISTA: Ostiense, T.B. Monaca, Ostia, Monti, Trastevere.
Sono invitati: N.Vendola, G.Russo Spena, (Relatori) - Radio Citta' Aperta, Radio Onda Rossa, i Centri Sociali, il Manifesto, Alcatraz, Politica e Classe, Avvocati e familiari, Servizio legale popolare, Resistenza Continua, i Circoli di Rifondazione Comunista

ROMA 13 OTTOBRE 1991

ABBIAMO OCCUPATO !!!

Stiamo attraversando una fase in cui la vita nei nostri quartieri si fa sempre piu' difficile ed insostenibile. Il degrado e l'abbandono di strutture che potrebbero essere utilizzate a fini sociali e culturali, i disservizi che caratterizzano strutture come ospedali (dove per esempio il tiket da pagare e' ormai alle stelle, una visita specialistica richiede mesi di attesa per essere effettuata e l'assistenza ai malati di AIDS, in gran numero soprattutto quelli in fase terminale, non e' adeguata), le poste e il trasporto pubblico (con file interminabili agli sportelli e attese lunghissime alle fermate degli autobus), l'emarginazione con il conseguente dilagare del fenomeno della droga, la disoccupazione, con la stragrande maggioranza dei giovani di estrazione popolare costretta a lavori saltuari in condizioni di super-sfruttamento, il problema della casa con centinaia di famiglie per strada, hanno reso invivibili i nostri quartieri.
Stanchi di questa situazione un gruppo di abitanti del quartiere, costituito da lavoratori, disoccupati e studenti hanno occupato i locali abbandonati di via Belluzzo (angolo via Cucchini), il 12 ottobre 1991 con l' intenzione di dare vita ad un centro polivalente per attivita' sociali e culturali ad uso dei giovani, degli anziani, dei bambini e di chiunque voglia ridare forza all' attivita' del nostro quartiere.
Con questo gesto vogliamo inoltre dare una prima e significativa risposta a quella elite di privilegiati che, grazie alle prevaricazioni e alle angherie nei confonti della maggioranza della popolazione dei nostri quartieri, accresce sempre piu' i gia' lauti profitti, favorendo cosi' il permanere e l'aggravarsi dei problemi sopra citati.
Sicuri della bonta' della nostra iniziativa, invitiamo tutte le forze democratiche e progressiste a sostenerci con la propria presenza e partecipazione attiva.

COMITATO DI OCCUPAZIONE PORTUENSE

Roma 4\10\91

COMUNICATO DI SOLIDARIETA' DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DELLA SEZIONE OSTIENSE

Rifondazione Comunista della sezione Ostiense esprime solidarieta' ai compagni universitari per il progetto politico e pratico, che vogliono portare avanti contro l' infiltrazione dei fascisti all' interno dell' universita ', a cominciare dai fatti di questa mattina, 4 \ 10, e ribadiamo la nostra denuncia di bloccare i vecchi e i nuovi movimenti che rappresentano in ogni caso la stessa pratica e politica che quest'anno a portato alla morte del giovane Auro Bruni. Rifondazione Comunista della sezione di Ostiense come tutti i compagni di Rifondazione di Roma saranno presenti con i compagni dell' universita' in ogni azione tesa a bloccare la instaurazione di gruppi neofascisti all' universita' e nella citta'.

Questa lotta dovra' appunto toccare ogni situazione in movimento, gli universitari con la lotta fatta contro le privatizzazioni fino alla lotta contro la istaurazione della II Repubblica in Italia, quindi spostare la nostra voce nelle piazze e nei quartieri.

RIFONDAZIONE COMUNISTA SEZIONE OSTIENSE

Roma 15\10\91

COMUNICATO DELL' ASSEMBLEA DI LOTTA DELLO STABILE OCCUPATO DI VIA BELLUZZO

Nella serata del 15 Ottobre si e' svolta l'assemblea di lotta degli occupanti con gli abitanti del quartiere Portuense e con i rappresentanti circoscrizionali.

La gente contestando le dichiarazioni lasciate dai rappresentanti circoscrizionali, forti di questo ennesima presa in giro e non presa posizione riguardo alla struttura occupata Sabato 12 Ottobre per richiedere l'apertura.

Chiama tutte le strutture in lotta per gli spazi sociali e culturali nei quartieri popolari a portare solidarieta' nei locali, che si trovano in via Belluzzo angolo via Cucchini.

Inoltre, invita tutte le strutture e i proletari a partecipare insieme agli occupanti ed abitanti al consiglio circoscrizionale che si terra' il giorno 17 Ottobre alle ore 17.30 nella sede di via Montalcini (Villa Bonelli).

Fin da ora dichiariamo che non accettiamo nessun tipo di azione repressiva e provocatoria da parte delle istituzioni nei confronti di questa lotta di massa, che difenderemo fino in fondo le nostre ragioni e i nostri bisogni sociali nel quartiere.

COMITATO D' OCCUPAZIONE PORTUENSE

Roma 15\10\91

COSTRUIAMO L' OPPOSIZIONE ALLE SPESE MILITARI

Il movimento studentesco Romano ha lanciato una settimana di mobilitazione e riflessione antifascista e anti nato dal 4 Novembre al 10 Novembre.

Tale settimana vuole comunicare all' altra citta' (quella dei centri sociali, delle forze politiche, dei circoli e dei comitati di quartiere) l' esigenza di costruire insieme la battaglia contro le spese militari e iniziare un progetto di coordinamento cittadino contro l' attacco che il governo attraverso la finanziaria vuole sferrare nei confronti delle condizioni di vita di milioni di lavoratori di donne di disoccupati.

A tal fine invitiamo tutti a partecipare Giovedi' 17 ore 17.00 aula XII di Sc. Politiche alla riunione cittadina di preparazione della settimana di lotta.

COORDINAMENTO CITTADINO DELLA ROMA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA
MOVIMENTO DEGLI STUDENTI

17/10/91 BOLOGNA

CARICHE E ARRESTI

Questa mattina era programmato lo sgombero di tre case occupate in via Niccolo' dell'Arca. I compagni del Comitato Occupanti e senza casa avevano percio' indetto un picchetto antisgombero per le 7 del mattino.

Alle 6 e 30 sono arrivati dieci cellulari e alcune camionette, carabinieri e polizia: in quel momento, oltre al 5 occupanti, erano presenti 7 compagni ed immediatamente sono iniziate provocazioni e pestaggi ripetuti che si sono conclusi con il fermo di due dei compagni e lo sgombero delle abitazioni.

Successivamente all'arrivo degli altri del comitato sono partite cariche violente e dopo l'incendio di alcuni cassonetti sono stati fermati altri tre partecipanti all'iniziativa. A questo punto veniva convocato un concentramento in piazza maggiore e di qui circa cinquanta compagni occupavano l'ufficio dell'assessore (alla casa) Sassi con l'intentodi tenere una conferenza stampa. Nel corso di quest'occupazione si avevanonuove provocazioni da parte di vigili e dell'assessore stesso. Dopo un violento tentativo di liberare l'ufficio i compagni si barricavano all'interno dello stesso con due vigili, l'assessore e tre impiegati.

Dopo circa venti minuti con l'arrivo dei giornalisti si teneva la conferenza stampa. Nel frattempo il comune era stato presidiato da unospropositato schieramento di "forze dell'ordine" che obbligavano i compagni all'attraversamento delle cosiddette forche caudine di vigili e celerini (alcuni addirittura mascherati) che prima identificavano e poi pestavano tutti coloro che uscivano dall'ufficio. In particolare diverse compagne sono state fatte segno di percosse al basso ventre unite ad insulti sessuali. In questo contesto allucinante, all'interno dell'edificio del comune, si aveva l'ultima grave provocazione che costava l'arresto di un sesto compagno e l'ennesimo pestaggio collettivo.

Per quanto e' a nostra conoscenza quest'ultimo compagno e' ancora detenuto.

BOLOGNA

RILEVATORI E COORDINATORI DEL CENSIMENTO IN LOTTA

Sabato 19/10/91 si e' svolta un'assemblea di circa 200 rilevatori e coordinatori del censimento ISTAT 91 che ha discusso sulla seguente proposta rivendicativa:

1) rivalutazione del trattamento economico;
2) rimborso per il periodo di corso di formazione (15h);
3) prolungamento dei tempi di lavoro rispetto a quanto fissato dal bando;
4) tempi di pagamento;
5) copertura assicurativa.

I lavoratori del censimento convocano una nuova assemblea per lunedi' 21/10 ore 21.

Assemblea dei lavoratori del censimento

BOLOGNA

UNA SOLA SCINTILLA PUO' INCENDIARE LA PRATERIA

La sala studio della biblioteca di Lettere e Magistero, sita in via Zamboni 36, e' uno spazio autogestito dagli studenti, che prima dell'estate hanno risposto con l'occupazione all'inasprimento delle misure di controllo dentro e intorno le facolta'.

Sul cronico problema della carenza-malgestione degli spazi da anni retroagisce la falsa soluzione dell'"associazionismo studentesco" (clericale, socialdemocratico o "alternativo" che sia, comunque sempre particolaristico, quando non DECISAMENTE MAFIOSO), e in piu' l'Istituzione si diverte a salare le piaghe, riempiendo mense, bar e biblioteche di odiosi vigilantes sotto il cui naso e' d'obbligo sventolare il tesserino. Quando tale misura e' stata introdotta al "36", precludendo l'accesso agli studenti non iscritti a Lettere, gli studenti/utenti hanno occupato e, dopo lo sgombero ad opera di un'orda di celerini, hanno rioccupato, ottenendo infine l'autogestione e la chiusura serale. Una parziale infrazione dei tempi istituzionali, preludente un prossimo conflitto sulla merce-servizio e contro i suoi proprietari-erogatori. Dopo la pausa estiva, e' da un'esperienza di questo tipo che puo' spargersi il benefico contagio: in altre facolta' alcuni studenti si stanno organizzando per "fare come a Lettere".

Forse in questo neomegateneo vampiro (ombelico di una citta' che si e' ottusamente chiusa su se stessa schiacciando i centri sociali occupati ed ogni tentativo di RIPRENDERSI LA VITA) puo' scoppiare il "foruncolo" della questione-spazi, schizzando in tutte le direzioni il pus che la gestione di Roversi ha incautamente lasciato accumulare.
Non c'e' decentramento che tenga, siamo troppi e stroppieremo.

Dal "36" sono partite spontaneamente diverse lotte specifiche (es. il boicottaggio della mensa centrale per via della mancata derattizzazione) ed un'altra ne sta partendo: FACCIAMO NOSTRA LA NOTTE, vale a dire: riconquistare le strade del quartiere universitario segnate dalle quotidiane scorribande poliziesche e dalla dittatura dell'eroina.
Dopo la contestazione di giugno ai burocrati "giovanili" dell'ex-FGCI, culminata prima con la loro festosa cacciata e poi con un ridicolo comizio di babbo La Forgia in una piazza riempita esclusivamente da carabinieri, gli organi locali di informazione hanno fatto partire una terroristica campagna di stampa, dando un'immagine di Piazza Verdi come di "un ghetto", di "un bronx dove e' impossibile girare dopo le 10 di sera", dove stanziano solo tossici ed "estremisti violenti".

Tutto falso, dall'a alla z. In realta':
a. La Piazza, da oltre 10 anni, e' stata consegnata al mercato dell'ero dalle forze dell'ordine, che usano lo spaccio come pretesto per operare un costante monitoraggio del quartiere e controllare con stucchevoli esibizioni di forza il cuore di un ateneo da cui, storicamente, non hanno mai saputo prevedere cosa potesse uscire;
b. Il ghetto e l'ero di Piazza Verdi sono stati alimentati dalla chiusura delle sedi di movimento durante gli anni '80, dallo smantellamento sistematico di ogni spazio autogestito, da parte di quegli stessi amminsitratori - giovanili o senili poco importa - che ora si sono candidati per "rianimare" con le kermesses isituzionali il deserto che hanno creato;
c. La piazza, dopo le 22, continua ad essere frequentata da chi non crede alle panzane de "l'Unita'" e dagli studenti che vanno e vengono dal "36".
Nelle sere in cui il Teatro Comunale da' opere o altri spettacoli, la piazza e' presidiata dai carabinieri e dalla digos, custodi della sicurezza del laido pubblico di incravattati.

Dopo i primi tentativi di fare feste sotto i portici di via Zamboni e in piazza Scaravilli, ora occorre riprendersi le strade e la piazza, con iniziative di lotta, concerti, mobilitazioni - o anche solo con la ludica e dirompente presenza degli studneti -, per non consegnare l'ennesimo spazio alla lottizzazione di associazioni e cooperative, nonche' allo strapotere della sbirraglia di Sica.

Bologna

LE DUE CITTA'

"Siamo andati con le ruspe e abbiamo smantellato tutto, nel giro di pochi giorni abbiamo preparato i centri di prima accoglienza. Questo e' stato in concreto il tentativo di bloccare il sorgere delle "due citta'".

Ma la seconda citta' continuamente risorge, di fianco agli edifici occupati sorgono le favelas, nelle cantine di una scuola venivano costruiti i tunnels, le gallerie per poter vivere, come nelle catacombe, di notte.
Allora bisogna continuamente intervenire per distruggere questo tipo di citta' e avviare invece i percorsi integrativi (...)
Personalmente penso che questa scommessa la perderemo. Sono convinto che Bologna "terra'" solo per alcuni anni. Altre citta' hanno ormai ceduto: a Roma non si pongono piu' neppure il problema. Per alcuni anni continueremo a distruggere le favelas e a sistemare in qualche modo quelli che ci stanno dentro, poi ad un certo punto ci dovremo rassegnare alle due citta': una ben organizzata e probabilmente anche ben "vigilata", e l'altra dove vivranno in condizioni miserevoli migliaia e migliaia di persone.

Perche'? Perche' la situazione mondiale, la pressione demografica, gli arrivi dall'Unione Sovietica, dall'Albania, dalla Serbia, non saranno piu' gestibili dalle amministrazioni locali in assenza di una politica nazionale ed europea." (Mauro Moruzzi, L'immigrazione a Bologna, 24 magfgio 1991)

Moruzzi non ci manchera'. Nei 20 mesi di gestione Moruzzi abbiamo constatato che cosa sia il gelido funzionalismo della nuova socialdemocrazia. All'ipocrita gestione di corto respiro di un problema esplosivo succede il tipico atteggiamento del "di piu' non si puo' fare"; si preannuncia la nascita delle favelas ("ma non e' colpa nostra"), le due citta'.
La gestione funzionale della cosa pubblica ha definitivamente soppiantato qualsiasi punto di vista di classe, popolare, di tutela dei ceti subalterni.
Perche' Moruzzi si e' dovuto dimettere? Il licenziamento di Hamid Bichri e' stato solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Moruzzi e' stato un vero riformatore dei metodi amministrativi.
Il suo autoritarismo e il suo disprezzo per il principio della trattativa, pagato da centinaia di immigrati sulla propria pelle, ha fatto sussultare addirittura gli ultraconformisti sindacati bolognesi, oltre ad allontanare i funzionari comunali piu' efficienti e quindi piu' critici; la gestione dei Centri di prima accoglienza, veri e propri campi di detenzione degli immigrati, e' stata privatizzata e lottizzata alle cooperative rosse, equamente divise tra PDS e PSI; sono stati spesi 7 miliardi per allestire dormitori schifosi, e forse si e' speso piu' in vigilanza che in strutture.
Moruzzi ha sempre impedito un coordinamento degli interventi a livello provinciale, e la sua arroganza e' arrivata all'autocelebrazione nei convegni di livello europeo, dove peraltro la democratica e riformista Bologna e' stata subissata di critiche.

Hamid Bichri e' un Marocchino di 28 anni che lavorava per una delle cooperative che gestiscono l'immigrazione a Bologna. La sua grave colpa e' stata di aver ritenuto che un lavoratore possa pensare con la propria testa e possa contrastare le politiche del Comune; questo Moruzzi non l'ha gradito, e ha imposto il licenziamento di Hamid, pena la revoca dell'appalto alla cooperativa. Un altro esempio della "nuova" socialdemocrazia alla bolognese. Su questa vicenda Moruzzi e' caduto. O e' voluto cadere? La restituzione della delega assomiglia molto al sospiro di sollievo di chi si e' tolto un grosso peso dallo stomaco. Non si e' messa in discussione la filosofia di governo (in realta' apprezzata da quasi tutti, Lega Nord compresa), e stiamo assistendo al solito penoso rimpallo tra chi non vuole prendersi la patata bollente.

Mancanza di idee e di capacita', autoritarismo, interviste scandalose che strizzavano l'occhio al razzismo dei benpensanti (come quella rilasciata all'Unita' in cui si facevano considerazioni su "chi si lava e chi non si lava"), una amministrazione che pare tutelare, tra le due citta', quella opulenta e desiderosa di sicurezza.
E dietro a tutto cio' non solo il PDS e il PSI, ma tutto il sistema dei partiti. Eppure per avere idee non servono i soldi da Roma. Evidentemente l'altra citta', la seconda, la citta' nera e di tanti altri colori, deve continuare a basarsi sulle proprie forze, sulla propria volonta' di lotta, sulla propria fantasia e sulla propria intelligenza. Come sempre, del resto.

COMITATO SENZA FRONTIERE
BOLOGNA

Inizia il 5 anno di occupazione del **CENTRO SOCIALE PEDRO** e continua l'esperienza di autogestione e occupazione nonostante gli attacchi e provocazioni di polizia, fascisti, carabinieri, amministratori locali...

*** UNO SPAZIO DI AGGREGAZIONE E SOCIALITA'** contro i padroni della città e la ristrutturazione urbana che si fa sempre più visibile e soffocante...metri e metri cubi di cemento per i centri commerciali, centri direzionali, il tribunale, il carcere, lo stadio e bla..bla..bla. Una ristrutturazione che "passerà" anche sopra agli stabili di Via Ticino con una mega superstrada che collegherà la città con il carcere e il nuovo stadio!

Lo sgombero e la demolizione sono i progetti dell'amministrazione locale per questa area anni e anni fa destinata da questi stessi signori a spazio sociale.

Una storia che si ripete quando di fronte alla occupazione di un altro spazio in quartiere sfitto e abbandonato da anni (l'ex area Sangati) da parte dei senza casa, polizia e Comune usano ruspe e manganelli per "liberare" l'area, oggi diventata un cumulo di macerie destinate a chissà quale speculazione! Per questo ci sarà pure un processo (il 17 dicembre 1991) nei confronti di chi ha tentato di difendersi dalla violenza degli sbirri intenti a sgomberare l'area.

*** UNO SPAZIO DI AGGREGAZIONE E SOCIALITA'** contro la legge sulle droghe Craxi che, a un anno dalla sua applicazione, ha portato all'aumento delle morti per overdose, al raddoppio del prezzo dell'eroina, a decine e decine di arresti non certo di grossi spacciatori, ma dei cosidetti "consumatori" aumentando il controllo sociale nei territori.

*** UNO SPAZIO DI AGGREGAZIONE E SOCIALITA'** per tutti quei soggetti che non sono compatibili con questo sistema e lottano per costruire percorsi di liberazione e antagonismo contro la ristrutturazione delle metropoli, la logica capitalistica, contro il razzismo insieme a tutti quegli immigrati che nel Centro Sociale si sono organizzati per il diritto alla casa...e tra questi ci sono anche i nostri due compagni, CELESTE E ROBERTO, arrestati per antifascismo, che con noi hanno condiviso la vita collettiva al Centro Sociale e ai quali esprimiamo tutta la nostra solidarietà.

In questi ultimi anni l'esperienza del C.S.O. è stata duramente repressa con sgomberi di polizia e attacchi fascisti. La morte di Auro nell'incendio del C.S. Cortocirculto di Roma è stato l'episodio più grave insieme all'incendio del C.S. di Battaglia Terme, del Sisto V di Roma, del Kronstsdt di La Spezia e agli sgomberi del Sobbalzo, della Jungla, del C.S. di Brescia, di Casalpusterlengo, alla demolizione della Fabbrika di Bologna, e alle minacce di sgombero del Leoncavallo e Officina 99 di Napoli e infine alle provocazioni subite dai compagni/e del C.S. di Rovigo e di Cosenza...una lista lunghissima di azioni repressive respinte con rioccupazioni e iniziative di piazza.....allora 5 anni di occupazione e autogestione rappresentano per noi una grossa risposta a tutto questo e non intendiamo mollare!!

PER I CENTRI SOCIALI RISPETTO! LIBERTA' PER CELESTE E ROBERTO!

I compagni e le compagni del C.S.O.

PADOVA

LA SOLITUDINE DEL MARATONETA

Quando nei cortei di movimento della prima metà degli anni '70 veniva scandito lo slogan "Curcio libero" si intendeva con un nome emblematico evidenziare un programma, quello di una società senza galere, ed un impegno, quello di liberare con qualsiasi mezzo i prigionieri politici.

Di quello slogan gridato a squarcia gola da miglia e miglia di manifestanti è rimasta la traccia negli sbiaditi graffiti che ancora oggi, a più di 15 anni di distanza, segnano i muri delle metropoli e delle città.

Quello slogan è stato terreno di sperimentazione e verifica ideologica e politica per interi percorsi organizzativi di soggettività comunista, è stato uno dei presupposti costitutivi del portato culturale, sociale e politico di tutto il movimento della seconda metà degli anni '70.

Quello slogan, volenti o nolenti, ha pervaso con un pizzico di spirito libertario le stesse istituzioni totali, qmodificandone le stesse regolamentazioni legislative, oggi oggetto di restaurazione, vedi l'attacco portato alla 180 e cosiddetta legge Basaglia.

Quello slogan, pur divenuto muto negli anni della grande repressione, ha continuato a vivere nell'immaginario collettivo dei compagni incarcerati e dei compagni liberi; è stato celebrato in grandi, anche per la loro tragicità, rivolte carcerarie; è stato realizzato in episodiche riconquiste della libertà, ottenute con l'ingegno della soggettività e con la mobilitazione di massa.

Quello slogan, considerato blasfemo e capace di generare ripulsa sociale, si è adeguato ed è stato riplasmato dai nuovi ritmi metropolitani delle posse, delle gangs ed anche del vecchio De Andrè.

Quello slogan è stato analizzato, verificato e rimesso in movimento durante i dibattiti del meeting internazionale di Venezia.

Quello slogan è stato strumentalizzato mafiosamente da Martelli per allargare il suo spazio politico di manovra nei confronti della compagine governativa, per assicurare una copertura istituzionale ai propri amici inguaiati (leggi Sofri), e soprattutto per far pesare sul piatto della giustizia l'"irresponsabilità" di una magistratura ancora troppo poco allineata con le direttive politiche provenienti dal Palazzo.

Quello slogan è stato gestito da Kossiga per porre, ancora una volta, davanti agli occhi e negli orecchi dei "signori della politica nel Parlamento e nel Paese" la maturità e l'urgenza di una corrispondenza immediata tra il momento della politica e della realizzazione della stessa, ricevendo il plauso incondizionato e non smentito di Craxi, teorico nostrano dei presidenzialismo.

Quello slogan è stato esorcizzato all'unisono da Andreotti al meeting di Cielle e da Occhetto al festival dell'Unità sul nome della sacralità dell'opinione pubblica, delle ferite non rimarginate e di una rinnovabile unità nazionale.

Quello slogan può sgomentare la stessa solitudine del maratoneta ed incanagliare i rapporti sociali dei compagni e delle compagne detenute.

Quello slogan ce lo dobbiamo riprendere, scrostandolo e depurandolo, facendolo agire nella nostra realtà quotidiana di vita e di lotta.

E' ora di riprendere a gridare quello slogan: CURCIO LIBERO per continuare a lottare per una società senza galere.

Alcuni compagni di Padova

FIRENZE, 8/10/91

SGOMBERATO ALL'ALBA IL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO "LA JUNGLA"

Stamani alle ore 6 un ingente schieramento di polizia e carabinieri, circa 100 uomini sotto il comando della DIGOS fiorentina, ha sgomberato il Centro Sociale Autogestito rimuovendo i 5 giovani presenti al momento dell'irruzione. La "Jungla" era nata lo scorso 7 settembre sulle macerie del vecchio ristorante "La Beffa" in Via Bolognese.

L'occupazione era partita dalla precedente esperienza dell' "Indiano", anch'essa liquidata con una operazione di polizia. La sollecitudine dello sgombero, un mese dall'occupazione, si deve, piu' che alla denuncia inoltrata dal proprietario Angelo Turricchia che evidentemente riceveva la cagnotta da spacciatori e prostitute che bazzicavano le macerie dell'ex ristorante, alla potenza dei massoni e degli imprenditori che posseggono le ville ubicate sulla Bolognese e sulle altre strade dei colli fiorentini. Costoro che utilizzano magistratura e polizia come fosse un'armata privata, non potevano sopportare il colore, il messaggio di alterita', la voglia di vivere autogestiti, il rumore dissacratorio che la Jungla ospitava ed autoriproduceva. Questo zelo la dice lunga su una magistratura che insabbia le indagini sul potere, sui peculati, sull'interesse privato in atti pubblici e cosi' solertemente inquisisce e caccia giovani che si prendono luoghi abbandonati e degradati e lavorano per farli divenire spazi di socialita'. Il Pubblico Ministero Gratteri, il Pretore Failla si stanno specializzando in questo uno-due costituito dalla richiesta e dalla sollecita ordinanza di sgombero di case e centri sociali, una specializzazione sospetta e su cui deve aprire gli occhi tutta Firenze. Gli occupanti assicurano che il loro desiderio di vivere autogestiti e trovera' presto sitri posti e si danno appuntamento fin dalla serata di Martedi' 8 Ottobre presso il centro sociale ex-emerson.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 5/10/91

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA CONTINUA AD AFFERMARE CON LA PRATICA DELLE OCCUPAZIONI CHE LA CASA E' UN DIRITTO E NON UNA MERCE.

Sabato 5 Ottobre una famiglia di sfrattati e senza casa ha occupato un appartamento sito in via Roccatedalda, 362. La famiglia in questione ha una storia esemplare: dopo uno sfratto esecutivo avvenuto il 2 Luglio viene sistemata in una stanza di una pensione sita nel quartiere di S.Lorenzo. Nel mese di Settembre l'Assessorato alla casa del comune di Firenze comunica che la suddetta famiglia di sfrattati se ne deve andare dalla pensione. Per andare dove? A pagare agli speculatori un milione al mese? Per comprare casa a prezzi impossibili per chi campa del proprio stipendio?

Per questo sabato e' stato occupato l'appartamento da parte del Movimento che si trova in una palazzina in gestione al patrimonio non abitativo del comune, l'Assessore e' il medesimo, e' quello della casa il democristiano di Comunione e Liberazione Lele Tiscar che mentre sulla stampa locale denuncia la mancanza di alloggi, lascia da anni questo, ma chissa' quanti altri all'abbandono e al degrado!

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

FIRENZE, 16/10/91

PROCESSO ENEA - CENTRO DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Assolti Lorenzo, Antonietta, Dario. Nel 1987 l'allora presidente dell'ENEA Umberto Colombo denuncio' alcuni militanti del centro di comunicazione antagonista che volantinavano a Castiglione dei Pepoli. Nel volantino si affermava che l'Ente ENEA rappresentava una banda di criminali nel perseguire la scelta nucleare. Il presidente dell'ENEA in persona denuncio' i 3 antinucleari. Mentre nel processo di primo grado Lorenzo era stato condannato a due mesi, Antonietta a tre milioni di multa, e Dario Paccino assolto. Nel processo di appello sono stati assolti in FORMULA PIENA. I tre militanti del centro di comunicazione antagonista ringraziano i compagni e gli avvocati per la solidarieta' espressa.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

PAGHERANNO CARO PAGHERANNO TUTTO

Ancora violenza nazista e razzista in Germania. Uno schifoso episodio di razzismo a Saarbrucken fa capire a tutti di che pasta sono fatti gli skineads neonazisti. Un giovane dello Sri Lanka e' stato aggredito nel centro cittadino. Trasportato su di un auto e' stato poi abbandonato con una gamba su una rotaia di una ferrovia. Poco dopo e' transitato un treno che gli ha tranciato di nettola gamba destra. Solo un rapido soccorso gli ha salvato la vita dalla morte per dissanguamento.

FIRENZE, 17/10/91

CASA CARRAIA: DISASTRO ECOLOGICO Un altro gravissimo episodio della triste storia della discarica speciale di Casa Carraia, vicino ad Empoli. Inquinati i pozzi nell'area circostante la discarica: questi i risultati delle analisi fatte fare a proprie spese da una cittadina residente.
La discarica di Casa Carraia era stata al centro di una dura lotta che aveva visto le popolazioni della zona opporsi alla localizzazione voluta dalla Asso Conciaria, sostenuta dalla Regione ed imposta dalle cariche dei carabinieri.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

L'INGEGNER BARDUCCI RIPROPONE L'INCENERITORE MOBILE DI NOVOLI IL NOTO "BOMBOLINO"- STAVOLTA A LONDA CON IL SILENZIO (ALMENO FIN ORA) DEL DOTTOR PADERI, ASSESSORE PROVINCIALE ALL'AMBIENTE.

Vi ricordate il "bombolino", l'inceneritore mobile che doveva essere acceso in viale XI agosto e che ha scatenato l'ira e la lotta vincente della gente di Novoli?
Dopo la rimozione avvenuta a natale del 1990 se ne erano perse le tracce. Come in ogni buona telenovela l'assenza non e' stata lunga e adesso riappare, nella veste "da trasferta", in Mugello.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 16/10/91

dalla redazione di ANCORA IN MARCIA

COORDINAMENTO NAZIONALE "MACCHINISTI UNITI" - ENTE F.S

comunicato stampa

Lo sciopero dei macchinisti e' terminato con una percentuale di adesione nazionale dell' 85%. Le ridicole percentuali diramate dall'ENTE si smentiscono da sole osservando alle stazioni ferroviarie i treni che non passano.

Quei pochi che hanno circolato sono stati condotti dal battaglione del genio ferrovieri e dal personale di altre qualifiche illegittimamente utilizzati rispetto agli impegni presi dall'Ente nella legge 146 che regola i servizi minimi durante gli scioperi.

La ristretta fascia di ore di sciopero ha consentito all'ente un uso intenso di tale personale che non ha pero' spostato le alte percentuali di adesione che confermano la nostra storica forza.

Ci auguriamo che la volonta' espressa dai macchinisti sia un elemento di riflessione per tutti e che in questi giorni si mettano seriamente in opera quelle soluzioni che non possono che partire da un accordo gia' liberamente sottoscritto il 19 fra ENTE e C.O.M.U.

Dispiace che nella disputa fra le parti l'ENTE e i sindacati abbiano volutamente ignorato una fondamentale questione di merito alla base dello sciopero: la sicurezza del trasporto ferroviario. La ristrutturazione in atto, il taglio degli organici, le mancate manutenzioni mettono sempre piu' in discussione l'efficenza e la sicurezza delle ferrovie. Gli incidenti ferroviari, le frane, le interruzioni sempre piu' frequenti sono segnali che devono far riflettere tutti.

E' su questo terreno profondamente sociale che i macchinisti sfidano l'ENTE e vogliono confrontarsi con tutti augurandosi che questo sciopero non debba diventare il 1 di una lunga serie come e' gia' avvenuto in precedenza.

Firenze 15 ottobre 1991

il coordinamento macchinisti uniti

Volantino distribuito dagli studenti all'Universita' di Torino per il processo del 21 ottobre per occupazione e interruzione di pubblico servizio.

15 ottobre 1991

NIENTE GABBIE PER LA PANTERA!

L'anno scorso da gennaio ad aprile negli atenei italiani si e' verificata una inversione di tendenza rispetto allo scorso decennio. L'universita' del silenzio, dell'umiliazione studentesca, delle lobbies accademiche, delle mafie di partito e stata scossa da una ventata di democrazia. Migliaia di giovani universitari in tutto il paese, hanno preso la parola e rivendicato e praticato la volonta di gestire la propria vita e la propria formazione.
Un movimento che ha riscoperto l'agire collettivo, il gusto di costruire propri punti di vista opposti a quelli che hanno dominato gli anni '80: il darwinismo sociale, le privatizzazioni selvagge, lo svuotamento dei momenti partecipativi e associativi.
Oggi questi patrimonio di LOTTA, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA, OPPOSIZIONE viene processato dalla magistratura torinese; l'unica istituzione che ha avuto una costante attenzione nei confronti della pantera.
Il 21 ottobre, l'11 e 29 novembre un totale di 48 studenti verranno processati.

In pratica la magistratura accusa 48 studenti di aver partecipato al movimento e quindi di essersi opposti alla legge Ruberti!
Cosa significa questa legge per noi studenti lo vediamo in queste settimane: aumenti delle tasse del 40 e 70 %, numeri chiusi in alcune facolta', trasformazione del corso di laurea in tecniche della comunicazione in un corso finanziato e gestito interamente dai privati.
Il tutto alla faccia delle dichiarazioni del ministro Ruberti che l'anno scorso affermava che l'intervento dei privati sarebbe stato limitato e... vrebbe sgravato gli studenti da molte delle spese universitarie!!
Quello che poi e' disgustoso e' il comportamento della magistratura che non ha trovato di meglio che rispolverare la volgare teoria del complotto. Infatti secondo questi signori con la toga e l'ermellino 48 "untorelli" efficienti come managers giapponesi avrebbero sobbillato mille studenti ad occupare l'universita', 151 a farsi denunciare e 600 ad autodenunciarsi...

Non ci fosse da piangere ci terremmo le pance in mano per le risate. Il buon vecchio Deng-Xiao-Ping, quello che sosteneva che piazza Tien An Men era provocata da pochi agenti stranieri, fatte le debite proporzioni, avrebbe da complimentarsi per la comune geometrica potenza dell'imbecillita'.

Contro questo processo occorre mobilitarsi, ed e' necessario che a farlo non siano solo amici, parenti ed affini dei processati ma anche chi entra quest'anno nell'universita'. Battere questo processo, significa rilanciare una lotta contro questa universita' rubertizzata, fatta a misura d'impresa e indifferente ai bisogni dello studente della quale l'aumento delle tasse e i numeri chiusi sono solo l'assaggio.

GIOVEDI' 17 ore 17.00 ASSEMBLEA GENERALE CON LE FORZE SOCIALI E POLITICHE A PALAZZO NUOVO

LUNEDI' 21 ore 9.00 PRESIDIO IN P.ZZA PALAZZO DI CITTA' (PRETURA)

COMITATO DI SOLIDARIETA' CON GLI IMPUTATI

Brindisi 11\10\91

COMUNICATO STAMPA DEL COMITATO DI SOLIDARIETA' A PATI LUCERI C/O AULA STUDENTI UNIVERSITA' DI LECCE PALAZZO ATENEO

La mattina dell' 11 Ottobre e' stato arrestato a Martano (Lecce) Ippazio Luceri detto Pati', con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. L'ordine di custodia cautelare e' stato emesso dal GIP di Firenze Valerio Lombardo, su richiesta del procuratore della repubblica Vigna e del sostituto Chelazzi. A nostro avviso questo arresto si fonda su una logica di emergenza che pure da piu' parti si dice di voler superare.

Ancora una volta assistiamo a un arresto senza addebiti precisi all'applicazione di gravi reati associativi previsti dalle leggi antiterrorismo sulla semplice base della criminalizzazione di rapporti personali e delle posizioni politiche dell' inquisito (partecipazione alle lotte contro le carceri speciali e per la solidarieta' ai detenuti politici). La stessa banda armata ipotizzata dai giudici (guerriglia metropolitana per il comunismo) come risulta palesemente dall' articolo pubblicato in materia dall' Unita' del 12\10 e' praticamente sconosciuta e indefinita, non se ne conoscono i membri le azioni compiute le strutture.

Ancora una volta una persona da oltre 20 anni impegnata con generosita' e coerenza nei movimenti dei lavoratori degli studenti e per la pace e la solidarieta' ai popoli oppressi viene privato della liberta' con una leggerezza e una facilita' che non e' dato riscontrare quando si tratta di inquisire ministri o perseguire la criminalita' economica.

Sia presso l'universita' di Lecce che a Martano (paese di origine di Pati) si sono costituiti 2 comitati di solidarieta' a Pati Luceri, che stanno promovendo varie iniziative una raccolta di firme indirizzata sia al cittadino della strada che a personalita' della politica e della cultura locale, un manifesto da affiggere in tutta la regione, una giornata di mobilitazione presso l'universita' di Lecce con presenze anche da altre citta' Pugliesi e concerti , interpellanze parlamentari.

Siamo certi che Pati' e' vittima di una montatura giudiziaria e di una autentica persecuzione che dura da diversi mesi e che, sempre su iniziativa della Procura Fiorentina aveva portato a diverse perquisizioni e interrogatori, tutti senza esito.

Pati ha deciso di denunciare anche in prima persona tutto questo entrando in sciopero della fame subito dopo l' arresto.

Chi vuole esprimere solidarieta' puo farlo scrivendogli presso il carcere di Sollicciano Firenze Via Minervini 2/8

COMITATO PROVINCIALE DI SOLIDARIETA' A PATI LUCERI

COMUNICATO STAMPA

Ippazio (PATI) Luceri - arrestato a Martano (Lecce) l'11 ottobre 1991 e attualmente detenuto nel carcere di Sollicciano (FI) - ha iniziato lo sciopero della fame per denunciare la persecuzione della quale e' oggetto da parte della procura fiorentina, che lo accusa di appartenere ad una fantomatica organizzazione terroristica.

L'arresto di "Pati" rappresenta il coronamento di una ossessiva campagna persecutoria condotta dal magistrato Pier Luigi Vigna di Firenze, campagna che aveva gisa' portato fra marzo e agosto a due ondate di perquisizioni (tutte ovviamente senza esito) e il 2 ottobre ad un interrogatorio, a cui 'Pati" e altri compagni erano stati sottoposti dal sopracitato magistrato e al termine del quale tutti erano stati rilasciati.

Siamo certi che questa nuova assurda montatura non potra' reggere. Nel frattempo ci preme sottolineare le vere ragioni di questo arresto: "Pati" e' un compagno interno da anni alle lotte proletarie, contadine e studentesche del Salento, conosciuto anche in molte altre citta' dove dagli inizi degli anni '70 ha sempre manifestato - in maniera pubblica e chiara - il proprio dissenso politico.

Gli ultimi anni lo hanno visto attivo sia nelle lotte dei tabacchicoltori salentini che in quelle degli studenti universitari di Lecce. E' stato unoi degli animatori dell'occupazione dell'universita' salentina durante il movimento della pantera. Nello stesso modo "Pati" era stato attivo nella lotta contro la repressione e le leggi speciali e nella solidarieta' con i detenuti politici.

Riteniamo che siano queste le vere ragioni dell'arresto di "Pati", con l'unico obiettivo di far pagare ad una persona la coerenza di anni di militanza nei movimenti di massa, e soprattutto il fatto di avere associato cio' alla solidarieta' con i detenuti politici, che lo stato vorrebbe invece isolati e sepolti vivi nelle carceri speciali di questo paese.

Respingiamo la campagna di stampa di alcuni quotidiani che hanno -sulla base di scarse notizie e assurde deduzioni- gia' definitivamente processato e condannato "Pati".

Il Comitato di Solidarieta a PATI LUCERI promuove una serie di iniziative a pasrtire da oggi, e fissa per giovedi' 17 ottobre una giornata di mobilitazione presso l'Universita' di Lecce con una assemblea regionale,una rtaccolta di firme di solidarieta' e un concerto di gruppi musicali.

LIBERTA' SUBITO PER IL COMPAGNO PATI LUCERI .

Comitato di Solidarieta' a PATI LUCERI LECCE, 12 OTTOBRE 1991

FUORI I COMPAGNI DALLE GALERE

Sono passati cinque mesi da quando Mauro Valenti e' stato rilasciato dopo aver trascorso quattro mesi di carcerazione preventiva per una falsa accusa di rapina a mano armata ad una banca. Si tratta di una ignobile montatura da parte delle cosiddette forze dell'ordine, quel giorno Mauro era al lavoro, come testimoniano cinque persone.

Riteniamo che questo grave episodio non sia casuale ma bensi' una premeditata manovra repressiva inscenata da questo Stato demokratico dove stragisti, mafiosi, gladiatori e piduisti vengono assolti, protetti e addirittura elogiati da Kossiga e dal suo seguito. Chi invece, come Mauro, non si unisce al coro ed alza la propria voce per una societa' diversa senza sfruttati e sfruttatori, viene sistematicamente represso ed incarcerato. La vicenda di Mauro non e' ancora terminata, ora c'e' il processo.

INVITIAMO I COMPAGNI, LE SITUAZIONI ANTAGONISTE, GLI ANTIFASCISTI ED I PROLETARI AD ADERIRE AL PRESIDIO CHE SI TERRA' VENERDI' 18 OTTOBRE ALLE ORE 8.30 DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE DI BRESCIA in via Moretto.

LIBERTA' PER MAURO, LIBERTA' PER CELESTE E ROBERTO, LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI INCARCERATI DALLA BORGHESIA !

I compagni e le compagne del movimento antagonista bergamasco

Coordinamento regionale antagonista della Lombardia

Comitato per la scarcerazione di Mauro Valenti.

Bergamo 15/10/1991

BRESCIA 8/10/1991

COMUNICATO DEL COMITATO DI CONTROINFORMAZIONE SUGLI OMICIDI DI STATO DI BRESCIA SULLA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE SULL'OMICIDIO DI CLAUDIO GHIDINI.

Come Comitato di controinformazione sugli omicidi di stato, nato nel giugno 1989, in seguito all'uccisione del giovane operaio di Vestone Claudio Ghidini per mano del carabiniere Salvatore Ruffilli ad un posto di blocco presso Nave, abbiamo alcune considerazioni da fare in merito alla incredibile decisione della Corte di Cassazione di cancellare la sentenza del processo di appello che aveva visto la condanna del carabiniere assassino a 14 anni di carcere e di imporre la celebrazione di un nuovo processo presso la Corte di Appello di Milano.

1) Fin dalla notte dell'omicidio (tra il 25 e il 26 giugno 1989) era apparso chiaro il tentativo da parte dei Carabinieri e di certa stampa locale, di creare le condizioni per un insabbiamento della vicenda da parte della Magistratura: Ruffilli era stato incriminato per "omicidio colposo", era rimasto in servizio, trasferito a pochi kilometri di distanza e non era stato immediatamente interrogato, consentendo all'Arma di mettere in piedi una ricostruzione di comodo.
2) Grazie all'evidenza dei fatti accaduti quella notte, alla ostinata richiesta di giustizia da parte della famiglia, e anche alle iniziative del Comitato a Nave e a Vestone (cortei, assemblee e raccolte di firme), che avevano saputo rompere il silenzio che si voleva far calare sulla vicenda, Ruffilli era stato accusato di "omicidio volontario" e condannato in Assise e in Appello.
3) Secondo la ricostruzione fatta dalle due Corti bresciane sulla base delle testimonianze dirette, delle perizie e dei riscontri obbiettivi, il carabiniere aveva volontariamente sparato un colpo di pistola alla nuca di Claudio, perche' il giovane operaio aveva 'osato' rispondere in maniera scherzosa alle provocatorie domande rivoltegli da Ruffilli: "Ti fai gli spinelli ?" "Me ne faccio a valanghe !" aveva detto.
4) Fin dal giugno '89 avevamo affermato che al posto di Claudio Ghidini poteva esserci chiunque di noi, che non di 'incidente' ne' di 'tragica fatalita'' si trattava, ma della logica conseguenza del clima creato da 15 anni di applicazione della Legge Reale e di tutte le altre leggi dell'emergenza.
5) Non nascondiamo la sorpresa con cui avevamo accolto le due sentenze di condanna pronunciate dalla Corte di Assise e di Appello di Brescia. Siamo infatti abituati a vedere, in casi simili, tutori dell'ordine assolti o con accuse ridimensionate, grazie alle scappatoie offerte dalla Legge agli assassini in divisa. Questo mentre gente comune viene condannata ad anni di galera senza lo straccio di una prova e centinaia di prigionieri politici sono seppelliti vivi in carcere sulla base delle leggi speciali.
6) Evidentemente questo Stato ci tiene ai suoi servitori in divisa e ha deciso di cancellare in maniera esemplare una sentenza che avrebbe potuto significare un'inversione di tendenza rispetto all'impunita' da sempre garantita alle forze dell'ordine nell'uso delle armi da fuoco. Dal punto di vista dello Stato, la decisione della Cassazione (gia' distintasi per le assoluzioni dei mafiosi e per la condanna a 23 anni di galera del compagno Guido Borio per 'concorso morale' in un omicidio che non ha commesso) rimette le cose a posto: polizia e carabinieri continuino pure a sparare, non vedranno mai le sbarre di una prigione. (Come ultima vittima di questa lunga serie di omicidi di Stato ricordiamo l'immigrato di origine palestinese Said Hamed, ucciso ieri, 7 ottobre, a Torino dalla polizia)

Per noi, senza alcuna fiducia nella Giustizia di questo stato, la battaglia continua: PER LA VERITA' SULL'OMICIDIO DI CLAUDIO GHIDINI (anche in sede processuale), PER L'ABOLIZIONE DELLA LEGGE REALE E DI TUTTE LE LEGGI D'EMERGENZA. MOBILITIAMOCI IN OCCASIONE DEL NUOVO PROCESSO DI APPELLO CHE SI TERRA' NEI PROSSIMI MESI A MILANO.
Brescia 8/10/1991

Comitato di controinformazione sugli omicidi di Stato

ECN - European Counter Network - Brescia News del 6/10/1991

BRESCIA. Domenica 6 ottobre 1991 all'interno del motel AGIP si è svolta l'assemblea degli immigrati che vi abitano.

Ricordiamo che il Motel, occupato nell'ottobre 1990 da oltre 240 immigrati, e' stato riconquistato dagli stessi dopo le iniziative di lotta che erano seguite allo sgombero di polizia del 19 luglio scorso. Il Comune di Brescia, dopo aver ordinato il sequestro del Motel ne ha appaltato (per 75 milioni) la gestione alla cooperativa cattolica Chizzolini, che nel breve periodo cercava di imporre la propria legge, costringendo gli immigrati a una serie di restrizioni (pass con fotografia, limitazione dell'accesso di compagni e amici, richiesta di un duplicato delle chiavi delle singole stanze, recinzione del retro dello stabile stile lager), questo tra l'altro senza garantire agli abitanti alcuni servizi essenziali. La scorsa settimana, tra le altre cose, i responsabili della cooperativa denunciavano due compagni del Centro sociale per aggressione e violenze, dopo un acceso diverbio sulla gestione del Motel; qualche giorno dopo, sempre su indicazione della Cooperativa, un compagno ghanese che vive nel Motel veniva fermato e convocato in Questura, accusato di aver organizzato l'abbattimento dei pali che sostengono la nuova rete di recinzione.

Di fronte alla volonta' da parte di cooperativa, Comune e Questura di instaurare un clima da caserma al Motel Agip, la decisione degli immigrati di riunirsi in assemblea; e di seguito la piattaforma di lotta decisa:

Gli immigrati abitanti al MOTEL AGIP di tutte le comunita' chiedono:
- di mantenere il loro diritto alla privacy nelle loro stanze e per questo motivo hanno deciso di non dare le loro chiavi alla cooperativa;
- affinche' i diversi abitanti possano scegliere cosa vedere in televisione chiedono quattro televisori, possibilmente a colori;
- coperte per affrontare i primi freddi e lenzuola migliori;
- un telefono pubblico all'interno dello stabile;
- possibilita' di ricevere amici all'interno del Motel;
- possibilita' di ottenere la residenza, certificata per ogni atto amministrativo;
- rimuovere la gabbia metallica posta sul retro del Motel, che lo rende simile ad un giardino zoologico;
- almeno una presa di corrente a 220 volt per piano per avere la possibilita' di un frigorifero e di un televisore;
- che il pacco dono "offerto" dalla cooperativa Chizzolini ai disoccupati venga sospeso in quanto non necessario.

Gli immigrati si rendono disponibili a pagare un giusto affitto solo se vengonmo forniti tutti i servizi per rendere vivibile il Motel.

A nome di tutti gli abitanti del Motel Agip, i responsabili delle comunita' senegalese, marocchina e ghanese.

Nella notte tra domenica 6 e lunedi' 7, come risposta poliziesca a questa assemblea, decine di poliziotti, carbinieri, finanzieri e vigili urbani, coordinati dal Questore Faranda, hanno effettuato un vero e proprio rastrellamento al Motel, controllando i documenti di tutti gli abitanti

LA STORIA DELLA DOTTORESSA TAKAKO NOBUHARA E IL NOSTRO COMITATO

1940: Takako nasce in Giappone il 29 agosto.

1953: viene ammessa all'Universita' Municapale di Osaka

1966: si laurea in medicina

1970: viene fondato a Osaka il comiato Promotore di un Centro in appoggio ai rifugiati palestinesi

1971: Mariko Nakano un infermiera e Takako vanno in Libano come volontarie mediche del Comitato Promotore del Centro con l'aiuto dell'ufficio della Lega araba in Giappone ed iniziano l'attivita' sanitaria all'interno della Mezza Luna Rossa palestinese a Beiruth e nel sud del Libano

1972: la dottoressa ritorna in Giappone, da febbraio fino ad aprile. In seguito ritorna in Libano ed inizia di nuovo l'attivita di Beiruth, durante l'invasione e l'assedio israeliano. In questa situazione critica cerca di inoltrare domanda per il suo passaporto all'Ambasciata, ma con la scusa della "mancanza di moduli", i funzionari la consigliano di recarsi in Siria, negandogli il rinnovo. La dottoressa abbandona Beiruth con l'OLP e arriva in Siria alla fine di agosto. In settembre inoltra domanda all'Ambasciata e contemporaneamente inizia la sua attivita' medica all'Ospedale Yafa nel campo di Yarmouk vicinoa Damasco. (questa continuera' fino al 1987)

1983: la decisione di rifiutarle il passaporto viene presa dal ministro degli Esteri giapponese in febbraio, dopo 5 mesi dalla richiesta. Il Ministero insiste sul fatto che "lei aveva strette relazioni con la cosidetta Red Japanese Army e dunque il suo caso ricade sotto la legge sui passaporti, articolo 13 sezione I n.5." Questo articolo dice che il Ministero degli Esteri puo' rifiutarsi di rilasciare il passaporto a "coloro i quali vengano ritenuti con sufficiente ragione pericolosi per l'ordine pubblico o gli interessi nazionali direttamente e notevolmente, anche dal punto di vista ideologico."

Questo rifiuto e' un attacco contro chi ha sempre agito in solidarieta' con il popolo palestinese. Con i suoi avvocati Taakako inizia una causa legale presso la Corte Distrettuale di Tokyo contro questa decisione. Nello stesso periodo, giugno, si costituisce il Comiato di Appoggio della Dottoressa Takako Nobuhara per sostenere la sua battaglia legale.

1987: ritorna in Giappone con un "lasciapassare" rilasciato dall'Ambasciata in Siria, questo perche' vuole essere presente e testimoniare in Tribunale in prima persona.

1989: il 18 dicembre la corte Distrettuale di Tokyo decreta la non attendibilita' della decisione presa dal Ministero poiche' priva di basi reali e la definisce illegale. Molte delle "prove" portate dal Ministero sono smentite durante il dibattimento.

Questa si puo' definire una vittoria sua, del nostro Comitato, e di tutti i suoi sostenitori in Giappone. Ad ogni modo il Ministero si e' appellato alla Corte Suprema il 27 dicembre senza nessuna nuova "prova" contro la sentenza. Noi non accettiamo questo ingiusto ricorso. 1991: il 24 settembre la dottoressa testimoniera' alla Corte Suprema. La causa si concludera' alla fine di quest'anno e la sentenza sara' emessa la prossima estate. Noi siamo determinati a vincere questa battaglia e a continuare la controinformazione e solidarieta' con il popolo palestinese.

LUNGA VITA ALLA RIVOLUZIONE PALESTINESE E ALL'INTIFADA!
LUNGA VITA ALLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALISTA! VINCEREMO!

3 settembre 1991

Comitato di sostegno della Dottoressa TAKAKO NOBUHARA

"CLASS WAR" Convegno Internazionale di Londra

Si e' svolto a Londra dal 23 al 28 settembre un convegno internazionale promosso e organizzato dalla federazione "Class War".

"Class War" nasce come giornale nel e si diffuse immediatamente in tutto il movimento inglese, arrivando a vendere una media di 800 copie per numero.
L'originalita' della rivista e il dibattito che e' riuscito a veicolare creo' le premesse per la costituzione, un'anno e mezzo fa, di una federazione di gruppi sparsi in tutto la Gran Bretagna.
In una realta' politica dove il movimento ha sempre dovuto fare i conti con una fortissima presenza di gruppi troskisti, che spesso rappresentano una minaccia anche fisica per i compagni, l'esperienza di "Class War" assume una valenza particolare.

Le realta' politiche che compongono questa federazione sono, per loro definizione, archiche, anarcocomuniste, comuniste libertarie, comuniste, ma l'obiettivo, pur nelle differenze, e' la costruzione di un progetto politico comune.

I compagni di "Class War" sono presenti in tutte le realta' sociali e hanno partecipato alle lotte piu' importanti di questi ultimi anni in Gran Bretagna: dallo sciopero dei minatori nel 19 alla lotta contro la Poll Tax tuttora in corso.

Il Convegno nasce da due esigenze: confronto e dibattito interno al movimento inglese; l'apertura ad un confronto europeo ed internazionale che spesso ha caratterizzato il movimento.

Il Convegno e' stato articolato in 5 giorni di dibattito e un giorno, l'ultimo, lasciato al "rally", specie di comizio finale tipicamente anglossassone.

I temi del dibattito, divisi per giorni sono stati: quale rivoluzione, quale anticapitalismo, Nuovo Ordine Mondiale

Normalmente il mattino era destinato all'assemblea generale, mentre nel pomeriggio ci si divideva in comissioni di lavoro.
La partecipazione e' stata buona con una presenza di circa 300 compagni durante la settimana e un numero molto piu' alto nella giornata conclusiva.
Forte la presenza di realta' europee ed internazionali, molte delle quali erano presenti al convegno di Venezia, cosa molto positiva diventando questo incontro di Londra un proseguimento naturale del rapporto europeo iniziato a giugno.
Un giudizio complessivo sui risultati del convegno si potra' dare solo dopo la lettura dei materiali che i compagni di "Class War" faranno circolare.
A nostro avviso, comunque, sebbene a tratti il convegno sembrasse piu' una conferenza nazionale che un convegno internazionale e sia mancata a volte la possibilita' di riassumere e sintetizzare il dibattito (limite per altro comune a tutti gli gli incontri di queste dimensioni) il giudizio e' sicuramente positivo.

Le proposte emerse dal convegno di Venezia di costruire due campagne europee ed internazionali contro le celebrazioni colombiane e il Vertice dei G7 che si terra' a Monaco nella primavera del '92 ci sembra siano state accolte e fatte proprie da tutte le realta' presenti.

Molto interesse c'e' stato verso la proposta della rete di Comunicazione Europea ECN e piu' o meno tutte le realta' presenti si sono impegnate, al piu' presto, di mettersi in grado tecnicamente di collegarsi.

ULTIME NOTIZIE DA LONDRA:

Durante il concerto di sabato 26 settembre organizzato in occasione della Conferenza di Classwar i fascisti hanno tentato di attaccare ripetutamente i compagni/e che facevano il servizio d'ordine all'esterno, ferendo nella mattinata un gruppo di compagni\e che dalla metropolitana si recavano alla Conferenza.
Abbiamo ricevuto una corrispondenza oggi, 9 Ottobre, sull'arresto di un compagno tedesco di Classwar nella notte di quel sabato perche' accusato di "porto d'arma impropria", in realta' colpevole di essere presente quando i fascisti hanno attaccato con spranghe e bottiglie i compagni.

Per chi volesse esprimere solidarieta' questo e' l'indirizzo:
UDO FISHER KVO 325
FELTHAM YOUNG OFFENDERS INSTITUTE and REMAND CENTRE
FELTHAM MIDDLE SEX
ENGLAND

TELEFONATA GIUNTA RADIO SHERWOOD DAI PAESI BASCHI

A proposito della manifestazione del 12 ottobre.

I compagni baschi ritengono questa manifestazione di 100.000 persone che si e' svolta a Bilbao il 12 ottobre come la manifestazione piu' grande e piu' importante che sia stata fatta dal 1978 ad ora. E' importante proprio per il momento politico che per loro e' particolare, visto il discorso nazionalistiche si sta sviluppando in tutta Europa. La manifestazione era indetta da Herri Batasuna, le altre forze nazionaliste basche non hanno praticamente aderito ed anzi hanno accusato Herri Batasuna di fare una provocazione. Erano presenti alla manifestazione delegazioni del Sinn Fein, dei nazionalisti corsi, il "movimento difesa della terra" di Catalogna, il Fronte Popolare Galeco e altri fronti di liberazione della Galizia, ecc.

La manifestazione si e' svolta senza nessun incidenti con una partecipazione di massa imponente al corteo. Il 12 ottobre era stato scelto come data sia perche' e' il giorno della "scoperta dell'America" sia perche' e' il giorno della "hispanidad" cioe' delle celebrazioni dello stato spagnolo, per questo la manifestazione era indetta con la parola d'ordine dell'"INDIPENDENZA".

In tutta la Spagna in questa giornata ci sono state manifestazioni sul tema del V centenario. A Siviglia c'e' stato un grosso concentramento, promosso dal coordinamento contro i festeggiamenti del V Centenario e di resistenza indigena". La manifestazione e' stata caricata dalla polizia e ci sono stati 10 arresti, durante gli attacchi della polizia sotto il monumento "al colono".

Altre manifestazioni si sono tenute a Malaga, Grenada, Barcellona, Las Palmas.

COMUNICATO DEL FPLP NEI TERRITORI OCCUPATI PER IL CONSIGLIO NAZIONALE PALESTINESE RIUNITO AD ALGERI NEL SETTEMBRE DEL '91

Al fratello presidente dello Stato Palestinese, ai fratelli e compagni delegati un saluto arabo palestinese di lotta in questi momenti difficili e complicati a livello internazionale in occasione dei lavori del XX Consiglio Nazionale.

La caduta dei paesi socialisti e il dominio dell'imperialismo americano sul mondo ha permesso agli USA di guidare l'alleanza internazionale per aggredire l'Iraq e indebolirlo.

La crisi della situazione araba e i tentativi dei regimi arabi di adattarsi alle nuove condizioni degli USA, come la capitolazione del regime siriano e il cedimento della sua posizione nazionalista per quanto riguarda la soluzione del conflitto arabo-sionista, ha dato un forte colpo creando molti problemi ad un paese come l'Iraq che dovra' aspettare molti anni prima di risolverli.

L'imperialismo USA sta cercando adesso di completare il trattato di Camp David e di applicarlo in tutta l'area araba. Dopo il colpo dato all'Iraq, gli USA stanno cercando di rompere l'anello palestinese che e' la chiave del conflitto arabo-sionista.
Questi tentativi che stanno portando avanti gli USA sotto l'ombrello di una Conferenza Regionale da tenere sotto la sua guida e sorveglianza, mettono cosi' ai margini il ruolo dell'ONU, dei paesi europei e del Giappone, dopo averlo fatto gia' con l'URSS.

Questa Conferenza non e' altro che uno strumento per realizzare le condizioni per la pax americana nella crisi arabo-sionista, alla maniera di Camp David, un progetto vecchio nella sostanza e nuovo nella forma; nello stesso tempo il progetto USA risponde al sogno del governo sionista e ai suoi tentativi per realizzare lo status quo nei territori occupati nel '67 e nelle alture del Golan e per la continuazione dell'operazione di ebraicizzazione.

Per rispondere ai compiti della fase politica attuale e per garantire il suo sviluppo nella direzione della realizzazione degli obiettivi del nostro popolo come il diritto al Ritorno a l'Autodeterminazione, alla realizzazione del nostro Stato indipendente e del nostro sviluppo come popolo, che ha compiti che superano la visione locale e per lavorare alla realizzazione di un programma di lotta arabo contro il progetto imperialista americano che mira a distruggere la Nazione araba e il popolo palestinese e per studiare tatticamente la nuova fase rivoluzionaria, bisogna analizzare il progetto USA affinche' non venga realizzato o, almeno, frapporre ostacoli perche' fallisca e per permettere l'apertura di nuovi orizzonti che facciano accettare il progetto di pace palestinese a livello arabo e internazionale.

Secondo noi le cose stanno in questi termini:
1) gli USA stanno cercando di fare una Conferenza Regionale dopo aver ostacolato e impedito per molto tempo qualsiasi processo di pace in accordo con le leggi internazionali, adesso vedono nella Conferenza il nuovo meccanismo per garantire il loro dominio su tutta l'area mediorientale.
2) sin dalla sua nascita Israele ha costituito un solido sostegno a tutti i processi imperialistici nella zona e da questo punto di vista gli Usa stanno cercando di permettere all'entita' sionista di avere la forza e la supremazia (essendo Israele il principale cane da guardia nella zona) per sopprimere qualsiasi movimento antimperialista; per portare avanti questo progetto gli USA devono fare uscire l'entita' sionista dal suo isolamento e normalizzare i suoi rapporti coi regimi arabi per poter realizzare il suo imperialismo economico oltre che militare.
3) la Conferenza proposta dagli USA non e' inserita nell'ambito della legalita' internazionale e non prende in considerazione la risoluzione piu' importante riguardante il diritto del nostro popolo al ritorno in patria (risoluzione 194) e l'autodeterminazione (risoluzione 226 e 181) che garantisce il nostro diritto all'indipendenza politica dentro uno Stato e sotto una bandiera.

4) la Conferenza Regionale non prende in considerazione una delle risoluzioni piu' importanti dell'ONU che ha avuto il sostegno di tutto il mondo ad eccezione degli USA e di Israele, la risoluzione che invitava a tenere una Conferenza Internazionale per risolvere la crisi arabo-sionista con la partecipazione di tutte le parti in causa, ivi compresa l'OLP.

5) l'America dichiara chiaramente il suo rifiuto a costruire uno Stato indipendente palestinese, non da nessuna garanzia sul ritiro israeliano dai territori occupati e non tratta il popolo palestinese nell'ambito della sua unita' e la sua causa nazionale ma come semplici abitanti dei territori, rifiutando cosi' la rappresentanza dell'OLP per il nostro popolo e cercando di trovare rappresentanti locali oppure una delegazione mista giordano-palestinese, perche' la rappresentanza palestinese significa soltanto trovare una copertura palestinese per il complotto della Conferenza Regionale.

6) i principi della Conferenza nascono da un rapporto di forza a favore del nemico per dare piu' concessioni a Israele e avviare le trattative per realizzare la formula di Shamir e il slogan " la pace contro la pace".

7) il consenso palestinese al progetto di soluzione in due fasi significa oggettivamente rinunciare alle nostre aspirazioni nazionali; in primo luogo allo Stato, dato che il progetto non va oltre l'autonomia amministrativa o quella locale rilanciata da Peres. La prima fase e' chiara ma la seconda fase non sara' che la richiesta ai palestinesi di essere piu' elastici per dare il tempo necessario all'ebraicizzazione del resto della Palestina.

Davanti a questi fatti che non vengono nascosti dall'America, padrino della Conferenza, noi crediamo che la partecipazione ad essa vorra' dire il suicidio dell'OLP e l'accettazione della diminuzione del suo ruolo, calpestando il suo programma nazionale rappresentato dal Ritorno del popolo palestinese alla sua terra, dall'autodeterminazione e dalla costituzione del suo Stato indipendente.

Lo sbilanciamento dei rapporti di forza a tutti i livelli e l'indebolimento in generale delle forze rivoluzionarie non permettono al malato di condannare se stesso alla morte ma la malattia deve essere motivo di salvaguardia della lotta del nostro popolo per continuare

la mobilitazione e far fallire il complotto tramite la realizzazione dei seguenti punti:

1) esprimere una posizione palestinese chiara per mantenere le richieste nazionali per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano, realizzare il Ritorno, l'autodeterminazione e la costituzione dello Stato indipendente con Gerusalemme capitale; realizzare il totale ritiro israeliano da tutti i territori occupati nel '67.

2) mantenere la formula della Conferenza Internazionale con il patrocinio dell'ONU e con la partecipazione dell'OLP come delegazione indipendente. Tale Conferenza e' l'unica formula per garantire la soluzione pacifica del conflitto arabo-sionista.

3) mobilitare tutte le organizzazioni popolari palestinesi all'interno e all'esterno dei Territori e promuovere una campagna organizzata per garantire il sostegno internazionale e arabo al programma politico palestinese.

4) la necessita' di giocare un ruolo importante da parte del CNP e dell'OLP per organizzare il confronto e la lotta rivoluzionaria contro il progetto americano-sionista, tramite congressi, manifestazioni e comitati per sostenere la lotta del nostro popolo e per togliere l'assedio nei confronti dell'Iraq

5) l'OLP e il suo Programma nazionale sono le aspirazioni del nostro popolo che non puo' essere diviso e su questa visione bisognera' concentrare il ruolo dell'OLP come suo unico rappresentante e come l'unico autorizzato a difenderne i diritti, rifiutando la formula della delegazione mista giordano palestinese.

6) il fallimento del piano americano per liquidare la causa palestinese potra' essere realizzato solo con il rifiuto chiaro e deciso della Conferenza Regionale.

7) il rifiuto della Conferenza Regionale non vuole essere uno slogan o una posizione separata dallo slogan "l'Intifada e' il fulcro dell'attivita' dell'OLP e la leva forte dei diritti nazionali del popolo palestinese".

8) la realizzazione di cio' richiede una revisione generale dei metodi di lavoro dell'OLP e delle sue organizzazioni e delle relazioni tra gli organismi dell'OLP e le organizzazioni popolari nel nostro paese, riformulando tali relazioni su basi democratiche.

9) la riforma dell'OLP deve riflettersi positivamente su tutte le organizzazioni popolari fuori e dentro i territori occupati per permettere a tali organizzazioni di giocare

un ruolo importante per guidare la lotta del nostro popolo.
10) qualsiasi riforma dell'OLP deve tenere in considerazione lo slogan " l'Intifada e' il fulcro del nostro lavoro".
11) la ricostruzione degli organismi dell'OLP nella diaspora e nei territori occupati devono essere trasformati in sistemi di lotta capaci di far fallire le aggressioni americano-sioniste e reazionarie.
12) la necessita' che l'OLP svolga i suoi compiti di lotta per affrontare le sfide al nostro popolo in diverse zone, soprattutto in Kuwait e nei paesi del Golfo e lavorare per fermare l'emigrazione sionista in Palestina.
13) infine pensiamo all'OLP come ad uno strumento efficace contro il progetto americano, per questo bisognera' cominciare a riformare il Consiglio Nazionale Palestinese e a riformulare la sua Costituzione per far rimanere in quest'organismo soltanto i veri combattenti che sono pronti a sacrificarsi per la liberazione della Palestina.

Per questo noi proponiamo quanto segue:
1) diminuire i membri del CNP escludendone i membri onorari.
2) concentrare la rappresentanza sulla percentuale dell'organizzazione politica e popolare.
3) diminuire il numero dei membri indipendenti che non fanno parte degli organismi popolari e non fanno parte dei gruppi nazionali.

CONDIZIONI DI DETENZIONE NELLE PRIGIONI ISRAELIANE

Le Organizzazioni palestinesi stanno continuando le proteste contro il peggioramento delle condizioni nelle carceri, compresa la mancanza di servizi sanitari. La conferenza stampa a questo riguardo e' stata seguita da rappresentanti delle famiglie dei prigionieri, dal Consiglio delle Donne, dall' associazione dei Giornalisti arabi e da altre istituzioni palestinesi.
Khashabiye, un'area del quartier generale di Khalil (Hebron), misura 30 metri quadrati dove stanno 50-60 detenuti per periodi di 2 settimane. Khashambiye era una stazione di polizia ed e' stata convertita in prigione dall'inizio dell'Intifada con l'aggiunta di una porta di

ferro e la chiusura delle entrate con il cemento. I detenuti sono soggetti ad attacchi e umiliazioni. Secondo i racconti dei prigionieri ogni soldato che passa puo' aprire la porta e scegliere un prigioniero da picchiare, senza ragione.
Un ex detenuto ha dato la seguente testimonianza: "i giorni piu' brutti di detenzione sono quelli del primo periodo passato a Khashambiye, dove la ventilazione e' molto carente e nell'aria c'e' la puzza dei bagni intasati. Non potevo nemmeno andare al bagno perché' avrei perso il mio posto e sarei stato picchiato dai soldati".

Da quando inizio' la guerra del Golfo le visite alle prigioni sono state rese problematiche dalle autorita', specialmente alle prigioni dentro la linea verde.
A Meggiddo sono accettati visitatori solo se hanno la carta d'identita' di Gerusalemme.
Ai prigionieri di Daharive, la maggior parte dei quali e' minorenne, sono state negate le visite da aprile con la scusa della ristrutturazione dei parlatori.
I 6000 prigionieri ed oltre di Ansar III non possono ricevere visite perche' il Negev e' area militare chiusa e si richiedono permessi speciali. I prigionieri chiedono che i permessi vengano emessi a titolo collettivo attraverso la Croce Rossa, ma le autorita' rifiutano e insistono a rilasciare permessi individuali.

La detenzione di palestinesi dei Territori Occupati nelle prigioni dentro Israele e' una chiara violazione della quarta Convenzione di Ginevra.
Il 10 marzo la Croce Rossa e' stata informata ufficialmente che tutti i visitatori devono ricevere permessi per attraversare la linea verde ed ha cosi' emesso una dichiarazione stampa nella quale afferma che questa misura colpisce gravemente il suo ruolo di intermediario neutrale tra le famiglie dei detenuti e le autorita' israeliane. ha inoltre annunciato di non essere disposta a continuare ad organizzare le visite dentro la linea verde. Secondo la Croce Rossa la sospensione e' stato l'incidente piu' grave nell'organizzazione delle visite delle famiglie ai prigionieri da quando queste sono iniziate nel 1968.

19/9/91 LA RESISTENZA PALESTINESE MESSA IN PERICOLO IN LIBANO

Il 1 Luglio l'Esercito Libanese ha iniziato l'offensiva contro la resistenza palestinese da Sidone. La posizione palestinese e' stata quella di non impedire il dispiegamento ma anche quella di non ritirarsi e neanche di consegnare le armi. Comunque e' stata ugual-

mente trascinata in una battaglia che non voleva: 4 giorni di combattimenti hanno portato alla morte di 50 persone e al ferimento di 170, per la maggior parte palestinesi.
I morti erano per la gran parte combattenti mentre i feriti erano civili colpiti dai cannoni montati sui carri armati libanesi.
Piu' di 300 palestinesi sono stati arrestati nell'area di Sidone e molti sono ancora detenuti.
I combattimenti sono finiti con un accordo per cui i combattenti palestinesi si sono ritirati nei due Campi dell'area di Sidone, consegnando solo armi medie e pesanti e conservando quelle leggere.
Nello stesso tempo il governo libanese si e' impegnato a negoziare i diritti sociali e politici della comunita' palestinese in Libano.
Appena conclusi gli scontri nell'area di Sidone, l'Esercito Libanese ha ripetuto l'operazione a Tiro, circondando i tre Campi profughi e, nonostante fossero state consegnate le armi medie e pesanti, ha mantenuto l'assedio ai Campi.
I palestinesi sono controllati e spesso hanno problemi all'entrata e all'uscita dai Campi, situazione che ricorda quella degli anni '60, quando i palestinesi vivevano sotto la costante sorveglianza dei Servizi Segreti o quando, in tempi piu' recenti, le milizie di Amal bloccavano i Campi sulla scia del ritiro israeliano.
Sono iniziati i colloqui tra due Ministri libanesi e OLP/organizzazioni della resistenza palestinese che non definiscono pero' garanzie per i 500000 palestinesi in Libano che negli anni passati sono stati soggetti ad attacchi non solo da parte di Israele ma anche da parte della destra libanese.
I loro diritti civili e sociali devono essere ancora definiti, mentre qualsiasi cosa riguardante i loro diritti politici - che comprendono quello di lottare per tornare nella loro terra - e' stata esclusa dal Ministro della Difesa libanese, che ha esaltato l'operazione dell'esercito a Sidone.
Il governo libanese ha presentato il dispiegamento militare a Sidone e Tiro come un preludio della sua

marcia su Jezzine (il principale avamposto israeliano e dell'Esercito del Libano del Sud, da cui Israele controlla il passaggio dalla Valle della Bekaa alla "fascia di sicurezza" occupata da Israele).
Ma l'Esercito Libanese, che ha mobilitato 11000 uomini contro i combattenti palestinesi, non si e' ancora diretto verso Jezzine.
Il governo sta chiaramente aspettando un intervento USA che gli eviti di scontrarsi con Israele che rifiuta categoricamente di ritirarsi sia da Jezzine che dalla "fascia di sicurezza". Piu' plausibile del ritiro israeliano e' un tentativo futuro degli USA di far approvare al Governo libanese il reinsediamento dei palestinesi in Libano, che significa obbligarli a rinunciare al loro diritto al ritorno in Palestina. Questo potrebbe far parte dei molti retroscena delle discussioni sulla Conferenza Regionale.
La lotta per il Sud del Libano si svolge comunque da parte della Resistenza libanese come si e' visto dagli attacchi quasi quotidiani agli occupanti israeliani e all'Esercito del Libano del Sud.
Nell'escalation delle operazioni di resistenza sono stati uccisi nella prima meta' di Luglio 4 sodati israeliani e l'Esercito del Libano del Sud ha avuto perdite anche piu' pesanti.
I bombardamenti israeliani dei villaggi del Libano meridionale continuano e il 24 Luglio l'Aviazione israeliana ha attaccato vicino Damour, a sole 9 miglia da Beirut.
E' difficile capire che tipo di sovranita' reale sia stata stabilita dal dispiegamento militare dell'Esercito Libanese.

Democratic Palestine,
Agosto '91

DAL COMUNICATO N. 73 DEL COMANDO NAZIONALE UNIFICATO DELL'ITIFADA/OLP NELLO STATO DI PALESTINA, 1 AGOSTO

(brano mancante ....) egiziano tramite la proposta di rimuovere il boicottaggio economico arabo ad Israele in cambio della cessazione della costruzione degli insediamenti; condanniamo anche l'approvazione di questa proposta da parte di alcuni Stati arabi filoamericani.
Consideriamo questa proposta una cospirazione volta a normalizzare le relazioni tra gli Stati arabi e Israele in cambio dell'usurpazione dei diritti palestinesi.
Il CNU denuncia la posizione degli Stati arabi che hanno approvato quella miserabile conferenza che esclude l'OLP e non risponde ai nostri legittimi diritti come popolo. Consideriamo questo un tentativo di isolare il conflitto arabo-israeliano dalla sua essenza, la causa palestinese, e di trasformarlo in una mera disputa di frontiere tra i paesi arabi e l'entita' sionista. In questo contesto il memorandum di intesa tra gli USA e Israele sulla rappresentanza palestinese, l'insistenza israeliana sull'eternita' dell'annessione delle colline del Golan e sulla costruzione di nuove colonie la e il

nuovo piano israeliano per i territori occupati non sono che nuove prove dell'ostilita' israelo-americana verso i diritti arabi e palestinesi.
Il CNU condanna le minacce continue USA-NATO di attaccare l'Iraq e i tentativi di annichilire questo paese arabo sia fisicamente che spiritualmente.
A questo proposito chiamiamo le masse arabe a sollevarsi contro i regimi arabi che stanno appoggiando questa cospirazione.
Il CNU si congratula con il popolo eritreo per aver raggiunto l'indipendenza nazionale.
Il CNU apprezza gli sforzi del Comitato preparatorio per formare un nuovo Consiglio Nazionale Palestinese basato sull'aumento della partecipazione delle masse, delle organizzazioni e istituzioni palestinesi...

Democratic Palestine
Agosto '91

SCIOPERI NELLE PRIGIONI SIONISTE

La lotta dei 17000 palestinesi attualmente imprigionati nelle carceri sioniste ha avuto recentemente un escalation, in particolare protestano contro le misure repressive rafforzate durante e dopo la guerra del Golfo. L'appello emesso dai prigionieri di Asqalon quando hanno iniziato lo sciopero delle visite il 6/5/91 da' un quadro del peggioramento delle condizioni.

Dato che, circa 40000 palestinesi passano ogni anno nelle prigioni e nei centri di detenzione israeliani, la lotta dei prigionieri e' inseparabile dall'Intifada.
Sulla scia della guerra del Golfo la solidarieta' con i prigionieri politici e' stata uno degli obiettivi principali delle attivita' del movimento popolare con avvocati palestinesi, parenti, comitati delle donne e altri che hanno organizzato numerosi sit-in, conferenze stampa ecc.
Il 23 giugno i 280 prigionieri politici a Nafha, nel deserto come Ansar III, hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la mancanza di assistenza medica. Sono stati immediatamente affiancati dai prigionieri di Asqalan, Ramleh, Hebron, Ansar III, la prigione centrale di Nablus, Tulkarem, Jenin, Kfar Youna e altre prigioni. In tutto hanno preso parte alla protesta 15000 detenuti. Solo dopo 16 giorni di sciopero della fame le autorita' carcerarie hanno cominciato a fare qualche concessione tra cui migliori cure mediche, estensione del tempo delle visite, aumento del cibo, il permesso di ricevere giornali e libri ecc.
Il problema delle visite resta per quel prigionieri dei territori occupati detenuti nelle carceri dentro i territori occupati nel '48 (Israele).

Democratic Palestine
Agosto '91

Padova, lettera dal carcere 2 Palazzi

FARE PER DIRE

Ci rivolgiamo ai compagni, al movimento, alle varie differenze che si sono messe in rete.

In questo scorcio di fine secolo abbiamo verificato come le stragi che i movimenti hanno definito di stato: da Piazza Fontana a Piazza della Loggia all'Italicus non hanno mandanti ne' esecutori. L'aereo a Ustica non e' stato abbattuto dalle truppe di occupazione USA. La Gladio non era un'accolita di anticomunisti assassini avvezzi a fare di tutto (su direttive NATO) per bloccare l'insubordinazione sociale nel nostro Paese. I fascisti non sono responsabili di nulla, la Falange Armata non e' certo costituita da frange di carabinieri mescolate a nazisti. Il ricostituirsi di un polo nazista attorno ai personaggi fino a ieri implicati nelle stragi: Freda, Facchini, Sisti ecc. non esiste. Gli attacchi ai Centri Sociali, l'omicidio del compagno Auro, i nazi-skean che anche da noi, seguendo l'esempio tedesco, attaccano gli immigrati, i diversi, etc.., sono tutte invenzioni.

La guerra che ha visto alla prova il Nuovo Ordine Mondiale sotto il monopolio USA era da fare, e altre ne saranno fatte, perche' si vuole la pace, quella dei cimiteri.

Boicottare Israele, il Sudafrica, il Salvador etc.. e' invece un reato perche' il commercio e' sacro e l'essere contro l'apartheid, va inteso come un concetto filosofico. Lottare contro il nucleare, le produzioni di armi e comunque nocive e di morte, quali la chimica, non e' giusto anche se il movimento ha ottenuto delle vittorie (vedi Montalto di Castro etc..).

Alle donne va impedito l'aborto e il 7 8 novembre va santificata a Roma la firma del Nuovo Trattato NATO e il 12 ottobre 1991 va festeggiato il V Centenario dell'inizio del massacro da parte europea dei popoli delle Americhe. Con l'est vanno fatti affari, i profughi vanno invece concentrati negli stadi e massacrati seguendo l'esempio cileno.

La legge Martelli va invece bene per avere un esercito di lavoratori stranieri clandestini da sfruttare, concedendo il visto a quelli che servono come regolari. Ma la liberta' di andare dove si vuole non e' un diritto di tutti?

La legge Russo Iervolino e' invece utile all'interno della societa' disciplinare per carcerizzare scelte individuali (qual'e' il "farsi").

I processi lo stato li fa a chi occupa case, si autoriduce l'affitto, si autorganizza nei posti di lavoro (vedi il licenziamento per i lavoratori della Pinacoteca Brera), nel territorio, nelle scuole, all'Universita', nei centri sociali e lotta assieme agli immigrati come nell'agosto 1990 a Padova, Bologna, Brescia. A chi e' insomma antagonista e/o sovversivo.

Compagni, e' la nostra vita interna ai movimenti a parlare per noi. Lo stato ci accusa di fabbricazione, porto e detenzione di materiale esplosivo. Questo ci riguarda solo come sofferenza e galera che ci hanno imposto.

Per quello che ci e' possibile la lotta continua anche all'interno della galera in cui ci hanno rinchiuso.

PRATICHIAMO L'UTOPIA
A PUGNO CHIUSO
Celeste e Roberto